SPORT DEL LUNEDÌ

CICLISMO

Mentre lo spagnolo Gonzalez, dopo due anni bui, resuscita arrivando primo a Nimes, l'italiano approfitta del riposo odierno per ricaricarsi

Basso lancia la sfida a Armstrong: «Posso farcela»

Lo spagnolo Aitor Gonzalez è tornato alla vittoria nel Tour dopo due anni deludenti. Oggi la corsa riposa, da domani Basso tenterà l'attacco ad Armstrong.

NIMES Una sciabolata solitaria a meno di sei chilometri dall'arrivo per cancellare due anni da «desaparecido»: lo spagnolo Aitor Gonzalez, Fassa Bortolo, che nel 2002 stravinse una Vuelta correndo nella Kelme, squadra quasi travolta dallo scandalo Manzano, raccoglie una tappa al Tour dopo aver lasciato sul posto i compagni di fuga, in una giornata dove i big, cioè Armstrong e Basso più Voeckler, decidono di prendersela comoda in attesa delle Alpi. Il gruppo con la maglia gialla infatti è arrivato dopo oltre 14', senza dannarsi l'anima per andare dietro ai dieci fuggitivi.

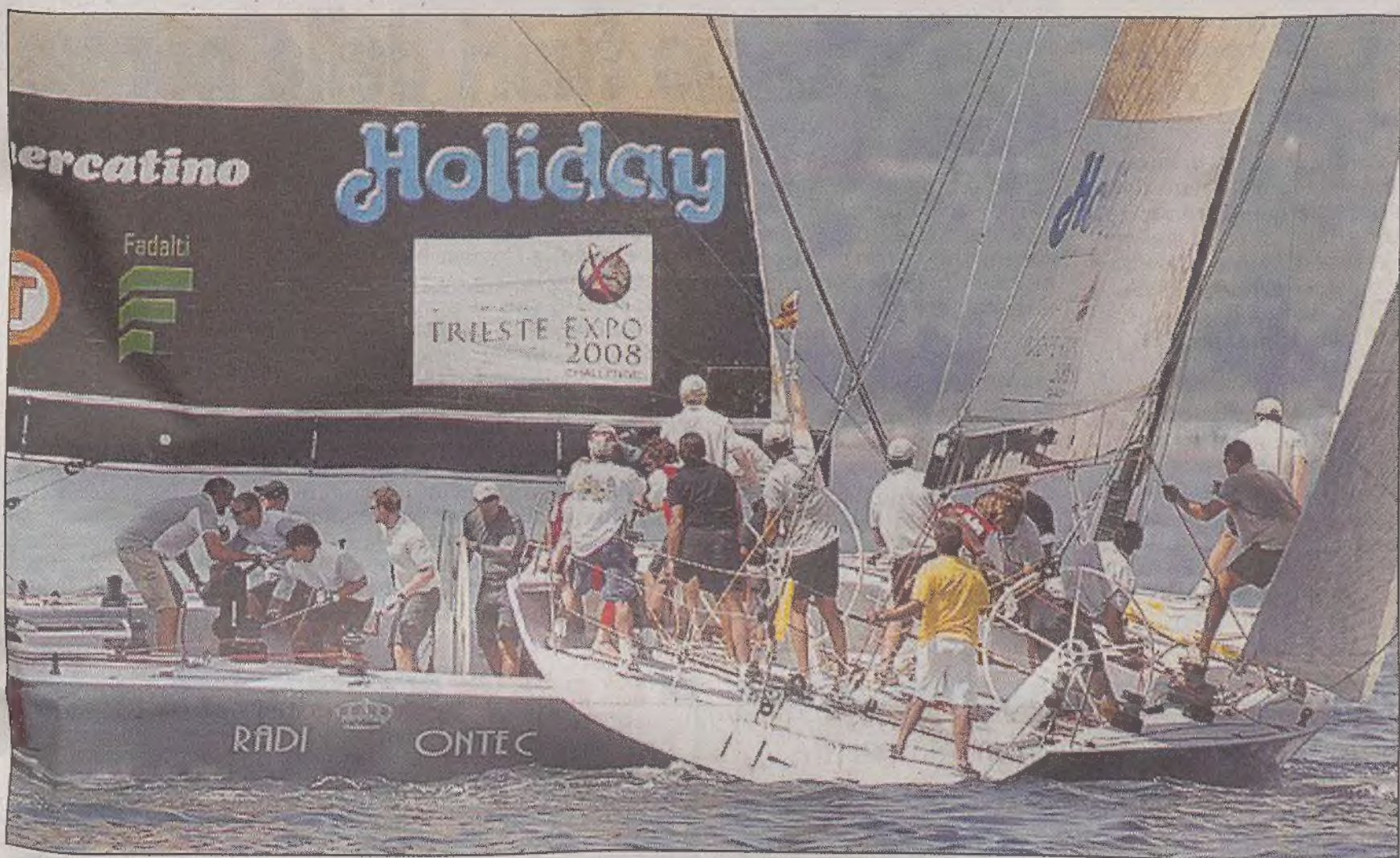
I big hanno passeggiato, in attesa di recuperare anche oggi, visto che è previsto il giorno di riposo prima delle Alpi. Sulle strade i francesi applaudono Ivan Basso, prima di tutto perchè va forte, secondo perchè sperano che batta il cowboy texano. «Ho sentito tanto affetto, mi rendo conto che la Francia mi sta adottando - ha detto il varesino - Se credo nella vittoria finale? Io ci credo, ma resto con i piedi per terra. Un conto sono le parole, un conto i fatti. Mi sento pronto e sto bene, se dovesse arrivare l'occasione farò di tutto per sfruttarla, ma non mi piace fare proclami. A chi dice che sul Plateau de Beille ha visto Armstrong stanco rispondo che io invece l'ho visto forte, molto forte. Ripeto: sto bene e non mi nascondo. Se posso, attaccherò».

A pagina VI

VELA

Il team di Bertelli si aggiudica la quinta edizione della Nations' Cup vincendo entrambe le regate a bastone contro l'ex timoniere di Alinghi

La rivincita di Luna Rossa: Spithill batte Coutts

Lo skipper australiano ha bissato il successo dell'anno scorso, quando regatava con One World

La barca di Spithill (a destra) alza la bandiera di protesta per una presunta irregolarità di Coutts alla boa. (Foto Lasorte)

TRIESTE Luna Rossa, skipper James Spithill, ha vinto ieri la quinta edizione della Nations' cup disputatasi nelle acque del golfo di Trieste. Il team di Bertelli ha inflitto un secco 2-0 a Russel Coutts, l'ex timoniere di Alinghi, ultimo vincitore della Coppa America, giunto a Trieste con un team tutto suo e composto da atleti danesi, norvegesi e svedesi.

Non c'è stata storia per Luna Rossa che si è aggiudicata con autorità le due regate alle quali hanno assistito centinaia di appassionati lungo le rive di Trieste, ma soprattutto a bordo di tante imbarcazioni che hanno letteralmente invaso il golfo triestino. In mattinata Coutts si era aggiudicato la finale battendo 2-1 il team New Zeland con Dean Barker e Clevin Harrap al timone.

Per Spithill è questa la seconda vittoria consecutiva alla Nations' cup. Lo scorso anno aveva primeggiato con One World.

A pagina IX

MOTOGP

Primo trionfo per il romano della Honda nel Gp di Germania

Biaggi torna sul podio più alto e insegue Rossi a un punto

Rossi (Yamaha) precede la Honda di Biaggi: ma sarà quest'ultimo, alla fine, a vincere.

HOHENSTEIN Primo, agognato trionfo stagionale per Max Biaggi che con la Honda si è imposto ieri nel Gran Premio di Germania, classe MotoGp, ottava prova del mondiale. L'italiano, partito in pole position, si è imposto sugli altri due rivali della Honda, rispettivamente il brasiliamo Alex Barros e lo statunitense Nicky Hayden. Podio tutto Honda quindi, mentre il campione del mondo in carica e leader della classifica, Valentino Rossi, ha dovuto accontentarsi di un quarto posto con la sua Yamaha che è sembrata ancora in difficoltà. La gara ha visto nomi eccellenti uscire di pista e dichiarare forfait, come lo spagnolo della Honda, Sete Gibernau, e l'italiano della Ducati, Loris Capirossi. Anche Marco Melandri, su Yamaha, è stato protagonista di un pauroso incidente, da cui è uscito però illeso.

Con il mondiale esattamente a metà strada, Rossi è sì ancora in testa alla classifica generale, ma con un solo punto di vantaggio su Biaggi: 139 e 138. Gibernau, nonostante sia uscito di nuovo come in Brasile, è in terza posizione con 126 punti. «Il gap dell'anno scorso tra Honda e Yamaha è stato colmato», ha detto Biaggi visibilmente soddisfatto, «ormai le due moto si equivalgono, come dimostra la classifica. Un pilota può essere stato più o meno bravo in una circostanza, ma le due moto sono ormai lì».

Rossi ha scelto l'ottimismo. «Siamo in testa al mondiale e per me e una grande cosa. La Honda ha fatto un grande passo in avanti e noi siamo un gradino più basso... oggi a un certo punto ho pensato di potere tentare di vincere, ma purtroppo la gomma mi ha lasciato di schianto e ho preferito non rischiare. La nostra moto consuma le gomme più della Honda e nelle curve abbiamo un po' il problema che la moto si muove dietro».

A pagina X

SERIE A

Da oggi la Covisoc esaminerà i bilanci delle squadre di A e di B per decidere l'ammissione ai campionati

Calcio malato, arriva il momento della verità

Per ora solo il Napoli è escluso, ma anche la Lazio è appesa a un filo

Il presidente del Perugia Gaucci, intenzionato a diventare il nuovo patron del Napoli calcio (tribunale permettendo): la squadra partenopea rischia di non venire iscritta al campionato di B per irregolarità finanziarie. Ma dalla Covisoc potrebbero arrivare anche altre sorprese.

ROMA Dieci giorni per avere i primi verdetti, ma per conoscere gli organici dei prossimi campionati quest' anno i tempi rischiano di allungarsi. Comincia oggi, con la comunicazione della Covisoc sui club che hanno le carte in regola per partecipare alla prossima stagione, la prima delle due settimane infuocate del calcio italiano: è la seconda scadenza importante, dopo quella preliminare del 12 luglio scorso, in cui l'organo di controllo dei club si pronuncerà dopo aver analizzato la documentazione.

Al momento la società che sembrerebbe restare fuori è il Napoli, l'unica squadra risultata non in regola delle 42 di A e B nella prima scadenza in cui è stata presentata la documentazione preliminare per l'iscrizione. E per stamani non sono attese novità positive: per la Figc niente via libera al club partenopeo, che non chiude però così la partita.

Mercoledì è infatti atteso il pronunciamento della camera di conciliazione e arbitrato del Coni che potrebbe dare indicazioni diverse sul prosieguo della vicenda.

Resta appesa a un filo invece la situazione della Lazio: il club della Capitale non ha ancora ripianato la situazione debitoria e se domani non arrivano gli 8,6 milioni di euro che servono, la Covisoc non darà l'ok per l'iscrizione.

A pagina II

TOTOCALCIO

Partita	Risultato	Segno
Coritiba-Paysandu	1-1	X
Criciúma-Atlético MG	4-2	1
Cruzeiro-Botafogo	3-2	1
Flamengo-Juventude	0-1	2
Fluminense-Santos	1-0	1
Goiás-Guaraní	2-0	1
Internacion.-Atlético PR	6-0	1
Palmeiras-Grémio	2-0	1
Paraná-Sâo Caetano	0-1	2
Ponte Preta-Vasco da G.	3-2	1
Sâo Paulo-Figueirense	2-1	1
Vitória B.-Corinthians	1-1	X
San Gallo-Young Boys	3-3	X
Grasshopp.-FC Zurigo	1-1	X

Montepremi: € 123.295,54
Montepremi per il 9 € 32.796,36
Nessun vincitore con punti 14
Ai 20 vincitori con punti 13 vanno € 1.924,00
Ai 316 vincitori con punti 12 vanno € 121,00
Ai 66 vincitori con punti 9 vanno € 478,00

TOTIP

Corsa	Segni
1.a corsa:	X 1
2.a corsa:	X 1
3.a corsa:	2 X
4.a corsa:	1 X
5.a corsa:	2 2
6.a corsa:	X 2
corsa +:	2 5

Montepremi €	354.646,53
Jackpot €	225.221,45
Ai 3 punti 12 €	14.380,56
Ai 76 punti 11 €	567,66
Agli 833 punti 10 €	51,79

SERIE B

La squadra in partenza oggi per il ritiro di Ampezzo. Godeas, Moscardelli e Bega costituiranno il telaio sul quale innestare i nuovi arrivi

Tesser: «Voglio ripetere il campionato dell'anno scorso»

TRIESTE «L'obiettivo è quello di ripetere quanto fatto lo scorso campionato». Lo ha detto chiaramente Attilio Tesser, allenatore confermato della Triestina, al raduno di ieri, in città, prima di cominciare, da questa mattina, la preparazione in altura, ad Ampezzo (Udine). «Chiederò il massimo a tutti - ha detto Tesser - perché solo così potremo assecondare gli obiettivi della società. Volontà e dedizione - ha spiegato - potranno permetterci di ripetere il campionato scorso. Poi, se verrà qualche cosa in più, sarà ben accettato».

Quello della Triestina, fino ad oggi, è stato un mercato sottotono, come quello di quasi tutte le altre società di serie B. Godeas e Moscardelli sono rimasti e con loro l'intelaiatura della squadra non è mutata. In più sono giunti alcuni giovani del vivaio della Roma. Il mercato non è chiuso, ma questo mix tra vecchi e nuovi fa ben sperare capitan Bega. «Il gruppo è collaudato - ha detto - e questo dovrebbe essere una garanzia. Poi ci sono i giovani e su quelli bisognerà puntare. Sono però fiducioso. Anche quest'anno disputeremo un buon campionato».

Il presidente Amilcare Berti non si è presentato: probabilmente raggiungerà gli alabardati ad Ampezzo. La squadra rimarrà in ritiro fino alla prima settimana di agosto.

Intanto si è saputo che la squadra cambierà la maglia con un nuovo modello che si richiama a quello del campionato 1934-35.

A pagina III

La Triestina del '34 saluta il pubblico prima della partita col Torino: in maglia bianca con fascia rossa Spanghero, Rocco, Colaussi (voltato), Simonetti, Geigerle. (Dal libro «Una squadra da favola» di Dante Di Ragogna.

Il giapponese arriva alla Fiorentina ma sarà anche il testimonial in Oriente dei marchi del presidente

Nakata alla corte di Della Valle

Il Perugia cambia allenatore ma non libera Cosmi dall'impegno con i Gaucci

MILANO Colpo della domenica. La Fiorentina ha annunciato l'ingaggio del giapponese Hidetoshi Nakata - che arriva dal Parma a titolo definitivo - ma non si conoscono i termini economici dell'operazione. Qualche milione di euro al Parma e un sontuoso contratto, si presume, per il centrocampista del Sol Levante. Probabilmente il presidente Della Valle ha abbinato calcio e affari perchè Nakata in Giappone si presta a fare da testimonial a tanti marchi del made in Italy. Parte dell'ingaggio paga le prestazioni sportive, e una buona parte paga per il marketing.

La stessa Fiorentina ha annunciato altresì che Angelo Di Livio non fa più parte della rosa viola. La rottura definitiva tra il centrocampista e la società di Della Valle è stata annunciata dal dg viola durante la conferenza stampa di presentazione dei nuovi acquisti del club gigliato.

«Di Livio - ha detto Lucchesi - quest'anno sarebbe dovuto diventare un dirigente viola, ma lui si sente ancora giocatore e ci ha chiesto di rimanere un altro anno a disposizione della squadra. Gli abbiamo offerto lo stesso contratto che aveva lo scorso anno, ma lui pretendeva tre volte tanto. La sua posizione è stata irremovibile».

Potrebbe ripensarci? «Ci ho parlato qualche ora fa - ha risposto Lucchesi -. Non credo che torni sulla sua decisione. Per noi il rapporto con Di Livio è chiuso».

Di Livio, dopo essersi ridotto di molto l'ingaggio quando accettò di giocare in C2 con la Fiorentina, adesso avrebbe voluto un riconoscimento di due anni difficili. Ma il monte ingaggi, probabilmente, è stato mangiato dall'operazione Nakata. E per lui non è rimasto nulla.

Un'altra questione spinosa si profila all'orizzonte. Stefano Colantuono è il nuovo allenatore del Perugia: lo ha ufficializzato la società umbra, annunciando per mercoledì prossimo, alle 12, nella sala stampa dello stadio Curi, la conferenza stampa dell' amministratore delegato del Perugia, Alessandro Gaucci, per presentare il nuovo tecnico.

Fu proprio Gaucci jr a chiamare Colantuono sulla panchina della Sambenedettese nella stagione 2001-02: con nove partite vinte di fila, Colantuono, che era anche giocatore, portò la squadra marchigiana dalla C2 alla C1. L' anno scorso, alla guida del Catania in B,

E Serse Cosmi? Di Cosmi non si sente più nulla. Gaucci lo ha invitato a sedere sulla panchina del Napoli (appena affittato ma non ancora accettato dalla Figc), promettendo una grande squadra capace di arrivare alla serie A in poco tempo. Cosmi ha nicchiato e adesso è in mezzo al guado perchè Gaucci non lo libera dall'impegno che scade nel 2005.

Il giapponese Hidetoshi Nakata alla Fiorentina.

Pelizzoli entusiasta di Prandelli e si mostra freddo con Capello

IRDNING Ivan Pelizzoli è davanti alla stagione della consacrazione, dopo quella passata che definire buona sembra riduttivo. Con la maturità che gli è stata già ampiamente riconosciuta, l'ex promessa del calcio italiano (ormai è una certezza, come dimostra la chiamata in azzurro per la nazionale olimpica) il portiere della Roma prende atto delle novità di questa estate e le giudica freddamente.

Guarda avanti senza rimpianti Pelizzoli e su Emerson che non si è presentato al raduno dice: «È una mancanza di rispetto per noi. Se fossi la società lo lascerei andare. Inutile tenerlo contro la sua volontà». Parole persino dure, a dispetto di una assenza che potrebbe rivelarsi importante per la Roma. Ma, evidentemente, i giallorossi si stanno abituando all'idea di fare senza il brasiliano. Tanto ci sarà De Rossi.

Freddezza il portiere riserva anche a Capello, il tecnico andato via senza preavviso. Nessun rimpianto per lui, invece ammirazione per il sostituto: «Ora c'è Prandelli, un ottimo allenatore che conosco bene per averlo avuto nelle giovanili dell'Atalanta. Quest'anno stiamo lavorando tanto e duramente. Secondo me lavoriamo meglio e di più, ma senza strafare».

Il portiere è contento di Filippi, il tecnico dei portieri che è arrivato a sostituire Tancredi, emigrato a Torino insieme a Capello: «Tancredi mi ha sorpreso ma avrà avuto i suoi motivi. Io sono contento di avere Filippi e di lavorare con lui. Non cambia molto variare il preparatore, da ogni persona si possono imparare cose diverse. Differenze? Ce ne sono tante, Filippi cura molto l'aspetto tecnico, Tancredi più la spinta. Ma tutti e due sono ottimi».

Quanto a Peruzzi: «Può venire tranquillamente, ora sono maturato abbastanza per la concorrenza, altrimenti non sarei qui. Certo, doversi ritrovare a lottare per il posto come tre anni fa sarebbe tornare indietro. Ma se venisse, non sono uno che si metterebbe lì a dire: io sono il titolare. Io voglio fare bene, poi deciderà il mister».

E tutto alla luce del sole, «perchè Prandelli parla molto con noi. Rispetto a prima adesso con l'allenatore c'è molto più dialogo, lui è una persona positiva».

La Covisoc deve dare il parere al consiglio federale che poi deciderà il 27 luglio le iscrizioni. Ammessi ricorsi al Coni e successivamente al Tar del Lazio

I club all'esame di bilancio: Napoli e Lazio fuori delle norme

ROMA Dieci giorni per avere i primi verdetti, ma per conoscere gli organici dei prossimi campionati quest' anno i tempi rischiano di allungarsi. Comincia oggi, con la comunicazione della Covisoc dei club che hanno le carte in regola per partecipare alla prossima stagione, la prima delle due settimane infuocate del calcio italiano: è la seconda scadenza importante, dopo quella preliminare del 12 luglio scorso, in cui l'organo di controllo dei club si pronuncerà dopo aver analizzato la documentazione.

Al momento la società che sembrerebbe restare fuori è il Napoli, l'unica squadra risultata non in regola delle 42 di A e B nella prima scadenza in cui è stata presentata la documentazione preliminare per l'iscrizione. E per non sono attese novità positive: per la Figc niente via libera al club partenopeo, che non chiude però così la partita. Mercoledì è atteso il pronunciamento della camera di conciliazione e arbitrato del Coni che potrebbe dare indicazioni diverse sul prosieguo della vicenda.

Resta appesa a un filo invece la situazione della Lazio: il club non ha ancora ripianato la situazione debitoria e se non arrivano gli 8,6 milioni di euro che servono, la Covisoc non darà l'ok per l'iscrizione. Solo in mattinata si saprà se qualcuno degli imprenditori interessati (Lotito e Tulli, con quest'ultimo a caccia di soci da coinvolgere in un' eventuale cordata allargata) sbloccherà la situazione ferma già da giorni. Il club biancoceleste deve anche sanare sul fronte del fisco: ultimi giorni per la prima rata dell'Irpef (il debito totale ammonta a circa 110 milioni di euro).

Delle altre società a rischio, sembrerebbe rientrato il pericolo per il Siena: il presidente De Luca ha assicurato che verserà i circa 3 milioni di euro che daranno il disco verde al club toscano.

In B stesso discorso, pare, anche per il Verona, che aveva comunque un debito piuttosto contenuto, e anche per l'Ancona che invece doveva una cifra decisamente più consistente per garantirsi la permanenza nel torneo cadetto. In C, dove c'era l'obbligo di presentare la fidejussione entro il 6 luglio, la situazione potrebbe essere più articolata: intanto non cambia la posizione della Viterbese a cui non è stato dato l'ok per l'iscrizione.

Quello della Covisoc è comunque solo il primo gradino di quella che si annuncia come l'ennesima estate rovente: i club che non dovessero risultare in regola hanno tempo fino al 22 luglio per portare documentazione aggiuntiva alla Coavisoc, la commissione d'appello che il 26 luglio comunicherà la situazione aggiornata. Il giorno prima del consiglio federale che avrà il compito di ratificare le iscrizioni. Ma i club estromessi hanno la possibilità di impugnare le decisioni davanti alla camera arbitrale del Coni, e poi anche di rivolgersi al Tar del Lazio. Tutti passaggi che allungano molto i tempi e in vista dei quali lo stesso consiglio federale si riunisce il 27 con qualche giorno di anticipo rispetto alle passate stagioni: questo per permettere che esiti di eventuali ricorsi (per l'organo del Coni ci sono 48 ore) arrivino in tempi utili per stilare i calendari.

La novità è che quest'anno, proprio per i rischi di ricorsi, il 27 non potranno essere fatti i ripescaggi e i calendari.

Al via ufficialmente la stagione bianconera: questo pomeriggio il trasferimento in Carnia e domenica prossima la prima partita

Il raduno dell'Udinese, «un ritrovarsi tra amici»

Domani vertice del direttore Marino con la Juve per decidere il futuro del ceco Jankulovski

UDINE David Pizarro è arrivato solo nella notte, saluterà i compagni questa mattina. Martin Jorgensen, Per Kroldrup e Marek Jankulovski, reduci dall'Europeo, il 29 luglio. Ricardo Da Vaca, difensore paraguaiano, appena a metà agosto: sta giocando la Coppa America.

L'Udinese inizia una nuova stagione e lo fa, come sempre in questi ultimi anni, scegliendo il basso profilo. Nessuna presentazione ufficiale, solo una manciata di tifosi all'esterno dell'albergo alla periferia Sud della città luogo del raduno. E, a dire il vero, nessun dirigente: con il tecnico Luciano Spalletti c'era solo il team manager Lorenzo Toffolini. «È un semplice ritrovarsi» commentava Spalletti. E il clima, infatti, era quello. Del resto quella che si è radunata ieri sera è una «vecchia» Udinese. Praticamente, nessun nome nuovo. A meno che non si consideri «nuovo» David Di Michele, che però, nonostante abbia giocato spesso e volentieri altrove (e soprattutto alla Reggina), comunque è sempre rimasto di proprietà bianconera. E, anzi, l'unico «acquisto» del mercato udinese potrebbe alla fine essere proprio lui: a Spalletti non dispiace l'ipotesi di averlo a disposizione nella prossima stagione.

La squadra oggi lavorerà sul campo di casa, in modo tale da permettere l'effettuazione, a rotazione, delle visite mediche. Poi, al pomeriggio, la partenza per Arta Terme, dove, all'albergo Gortani, la squadra rimarrà in ritiro fino al 10 agosto. Ricevimento da parte del sindaco Somma e poi, da domani, gli allenamenti sul rinnovato manto del campo sportivo locale. Lo stesso campo sportivo che ospiterà domenica anche la prima uscita ufficiale della squadra, contro una formazione composta da atleti dell'Arta e del Cedarchis, squadre del campionato carnico. Poi, dopo un'altra sgambata infrasettimanale a Imponzo contro la squadra locale, il primo test di un certo interesse è in programma il 30 luglio alle 20.30 a Fontanafredda contro il Venezia.

Luciano Spalletti

La squadra dunque inizia la preparazione, ma la società continua a pensare al mercato. Oddìo, non c'è molto da fare: soprattutto, infatti, rispondere al telefono. Sono più le richieste quelle che arrivano, piuttosto che le offerte a partire dalla sede societaria. Domani ci sarà un incontro tra Marino e Moggi: al centro dell'attenzione la volontà della Juventus di aver con sè Marek Jankulovski. In cambio l'Udinese vuole l'ex alabardato Parisi e 5 milioni di euro. Mentre tutto tace per quel che riguarda gli altri gioiellini bianconeri (Pizarro e Kroldrup su tutti), la società friulana ha avanzato un interessamento per il cileno Valdes, lo scorso anno a Bari, società alla quale potrebbero andare in comproprietà Nomvethe e Manfredini, giocatori che potrebbero essere utilizzati come moneta di scambio anche nei confronti dell'Empoli per ottenere i difensori Cribari e Belleri.

Insomma, il cantiere resta aperto,anche se i movimenti potrebbero davvero essere minimi.

Guido Barella

Jankulovski è sempre inseguito dalla Juventus.

Il difensore rossonero inizia la sua 18.a stagione da calciatore ma cerca di osservare il suo futuro, perché dovrà proprio smettere a 39 anni

Costacurta si vede rossonero a vita: «Magari come allenatore»

MILANO Fabio Capello e Billy Costacurta, un rapporto non facilissimo che si è rovinato dopo la stagione 1997-98, quando il tecnico friulano tornò sulla panchina del Milan.

Il difensore rossonero non ha mai amato le dichiarazioni di facciata e quindi il suo commento sul passaggio in bianconero di Capello non può che essere abbastanza pungente: «Di Capello preferirei non parlare. Per come lo conoscevo io, non avrei mai immaginato che sarebbe andato alla Juve: avevo capito che per lui la Juve era l'avversaria numero uno, un po' come per me l'Inter, ma evidentemente mi sbagliavo. Comunque la Juventus ha fatto un grande acquisto, lui è sicuramente l'allenatore che può dare qualcosa in più».

A 38 anni, Costacurta è pronto per iniziare la sua 18.a stagione in serie A con la maglia del Milan ma sta ovviamente pensando a cosa farà quando smetterà di giocare.

A sorpresa, proprio il ruolo di allenatore potrebbe allungare la sua carriera nel mondo del calcio. Costacurta aveva sempre detto che, finita la carriera in campo, avrebbe cambiato ambiente. Pare che qualcosa gli ha fatto cambiare idea. «Non avrei mai pensato di fare l'allenatore, invece ora ci sto pensando perchè, in questi ultimi due anni ho visto compagni che mi danno retta e mi sono accorto, cosa che non credevo, di essere molto paziente, una qualità indispensabile per fare allenatore. Ma il vero motivo è che ho visto la barca di Mancini».

Allenatore sì, ma a una condizione: «Voglio rimanere nel Milan, mi vedo solo qui. Il mio sogno è ripercorrere le orme di Ancelotti o di Tassotti, anche se la differenza tra i due è che Tassotti è sempre rimasto qui mentre Carlo se n'è andato. Mi rendo conto che andare fuori potrebbe farmi crescere, ma io preferirei restare sempre qui».

Di Costacurta si era parlato anche come uno dei possibili nomi dello staff di Lippi in nazionale, ma il difensore rossonero è chiaro come sempre: «Mi piacerebbe aiutare Lippi, ma non come team manager. Vorrei ricoprire un ruolo in cui si prendano decisioni e si facciano delle scelte. Non mi interessa fare il rappresentante di qualcuno».

E poi trovare subito un incarico nel giro azzurro, sarebbe stato un gran colpo di fortuna. Però mancherebbe l'esperienza.

Con una rosa più forte che mai, Costacurta spiega che non sarà facile per i nuovi arrivati trovare subito spazio, anche se si chiamano Jaap Stam (che ieri ha compiuto 32 anni) o Hernan Crespo.

«L'anno scorso - spiega il rossonero - sono arrivati tre giocatori che sono subito diventati titolari. Quest' anno, i tre che sono arrivati dovranno conquistarsi il posto perchè hanno davanti persone che hanno fatto campionato straordinario».

Avrebbe potuto smettere di giocare anni fa, ma Costacurta è solo felice di aver prolungato la sua carriera: «Mi piace troppo il clima dello spogliatoio e dello stadio, è una sensazione essenziale per la mia vita. Se avessi smesso due o tre anni fa, avrei perso momenti meravigliosi».

IN BREVE

La Coppa America 2004

L'Argentina supera il Perù e si qualifica, con la Colombia per la prima semifinale

LIMA Dopo il mezzo passo falso nelle eliminatorie e l'approdo in extremis ai quarti, in Perù l'Argentina si è qualificata per prima alle semifinali della Coppa America 2004 sconfiggendo per 1-0 a Chiclayo i padroni di casa: l'unica rete della partita è stata messa a segno dal giovane attaccante Carlos Tevez, subentrato nella ripresa. I gauchos hanno comunque concluso in dieci per l'espulsione del capitano Roberto Ayala a 8 minuti dal termine. Nell'altra gara di ieri notte, disputata nella località peruviana di Trujillo, la Colombia ha liquidato per 2-0 il Costarica, che era entrato a sorpresa nei quarti di finale a spese del Cile: a segno Abel Aguilar al 41' del primo tempo, raddoppio su rigore di Tressor Moreno in pieno recupero, al 46'. Le due squadre, entrambe già vincitrici della manifestazione, si incontreranno martedì per stabilire chi andrà alla finalissima. Le altre semifinaliste si conosceranno dopo la conclusione di Brasile-Messico e di Paraguay-Uruguay.

Trap, esordio con violenze

ROMA È stato un esordio amaro quello di Giovanni Trapattoni sulla panchina del Benfica, nonostante la vittoria conseguita dalla sua squadra. Quando mancava poco tempo al termine della amichevole, giocata ieri sera in Svizzera un invasore solitario ha attraversato il campo portando uno striscione. Quattro poliziotti lo hanno inseguito e bloccato, inchiodandolo a terra in piena area di rigore. Ma poi, invece di portarlo via, hanno cominciato a colpirlo con il manganello. Gli agenti hanno picchiato così duramente da provocare la reazione degli altri tifosi, come dimostrato dalle impressionanti immagini trasmesse dai tg. Decine di spettatori inferociti si sono riversati sul campo ed hanno aggredito i poliziotti, uno dei quali, caduto a terra, è ripetutamente colpito con calci al capo. Gli altri poliziotti sono stati costretti alla fuga.

Eriksson ha un'altra fiamma

LONDRA Un'assistente personale elegante, sensuale, di nazionalità straniera e bruna proprio come Nancy Dell' Olio: è questa la nuova amica di Sven Goran Eriksson, ct dell'Inghilterra, la cui relazione con l'avvocatessa romana sarebbe ormai al capolinea. La passione tra l'allenatore svedese e la misteriosa donna è scoppiata prima degli Europei e procede felicemente ancora oggi, a conferma della profonda crisi tra Eriksson e Nancy. La coppia non si vede da due settimane: Eriksson si trova in Svezia, la Dell'Olio a Roma. A far precipitare la relazione sarebbe stata l'intervista concessa da Nancy ad una televisione inglese, durante la quale aveva rivelato particolari intimi della loro storia d'amore. Inevitabili i paragoni del tabloid tra il tradimento di Eriksson e quello di David Beckham, anche lui caduto in tentazione qualche mese fa per un'assistente personale, Rebecca Loos. «Sven e la sua nuova fidanzata avevano cercato di tenere nascosta la notizia - ha raccontato un amico - Ma lei ne ha parlato ad alcune colleghe».

CALCIO SERIE B La squadra edizione 2004-2005 si è ritrovata ieri all'Hotel Jolly con l'allenatore Attilio Tesser. Stamane il saluto con Berti

La Triestina riparte assieme a Gubellini

Lo aveva promesso dopo l'intervento al ginocchio. Dalla capitale arriva l'attaccante Tulli

Moscardelli nella rosa parte assieme alla squadra. Fra i convocati il difensore Zaccanti. Il Palermo frena per Lai e Soligo

TRIESTE Risottino, delicato filetto e un dolce a cena; pasta al pomodoro e mozzarella, scaloppine al limone e macedonia oggi a pranzo, prima di partire per il lungo ritiro carnico. Zero vino almeno sino a venerdì. Il menù che ha atteso all'Hotel Jolly la nuova Triestina l'ha stilato Marino Bassanese, il massaggiatore-dietologo alabardato che ha aperto così la stagione 2004/2005, ancora prima dell'arrivo di volti nuovi e vecchi, radunatisi ieri alla chetichella nel noto albergo delle rive cittadine. Un ritrovo preceduto dalla consegna, nei magazzini del Rocco, del vestiario utile per le tre settimane di «sudore e sangue» ampezzano.

Stamane arriverà anche il presidente Berti a dare il saluto alla sua nuova creatura. Un'Alabarda che ha riservato subito qualche sorpresina. Nella lista dei convocati anche il difensore Federico Zaccanti, provato per un paio di settimane sul finire della stagione e ora dotato di un'altra chances prima dell'eventuale firma su un contratto con la Triestina. Intanto un accordo è stato messo nero su bianco proprio ieri con l'attaccante Alessandro Tulli, arrivato dalla Roma lo scorso anno in prestito alla Salernitana con la formula del prestito con diritto di partecipazione sulla comproprietà, e subito aggregatosi al gruppo.

Ma il vero colpo di scena è arrivato a tarda sera, quando in albergo si è presentato Mirco Gubellini. Dopo l'intervento al ginocchio di due mesi orsono, il Gube aveva giurato e rigiurato di potersi presentare al via della stagione in condizioni buone per proseguire l'avventura con la Triestina. Pochi gli avevano creduto. Invece lui ha rinunciato in extremis al

Seeber, Tesser e Tito Rocco al tavolo dei dirigenti.

programmato viaggio negli «States» per l'ennesimo «Milan Camp» della sua nuova stagione delegando l'amico Birtig a raggiungere gli Stati Uniti al posto suo. Il «sindaco» alabardato, per la verità, all'ultimo momento si è accorto che il suo passaporto era scaduto, rinunciando all'incarico, ma Gubellini non ha fatto dietro-front, presentandosi puntuale al ritiro.

Se il suo recupero atletico sarà garantito, Mirco rientrerà a fare parte dell'Alabarda a pieno titolo. Parola di Berti e di Attilio Tesser. Allenatore di Montebelluna che ieri si è messo subito al lavoro. Nel tardo pomeriggio il mister alabardato era attaccato alla tivù, per seguire Inter-Alto Adige. In realtà il protagonista dell'evento era il portiere altoatesino Andrea Servili, da tempo in predicato di passare alla Triestina.

«Ha fatto delle belle parate – ha assicurato Tesser proprio nel momento in cui nella hall entravano Campagnolo e Pinzan, scortati dal preparatore Leonardo Cortiula. Poco più in là il duo Bega-Pecorari, asse portante anche della prossima Alabarda dopo aver scansato i canti provenienti dalla sirena serie A.

«Abbiamo mantenuto l'intelaiatura centrale dello scorso campionato – ha spiegato Tesser – e questa è una base importante sulla quale poter ora integrare i giovani. L'età media della squadra è molto bassa, dobbiamo formare velocemente un gruppo e lavorare con grande impegno. Le scelte dei giocatori arrivati sono state buone e, come l'anno scorso, il primo obiettivo è di mantenere la Triestina in un campionato importante. E la serie B lo è, oltre ad essere un torneo lungo e difficile».

Nella spina dorsale della nuova Alabarda Tesser inserisce anche Davide Moscardelli, ieri pronto all'appuntamento con i compagni. Il bomber di Tor de Cenci sarà ceduto «solo in caso di offerte che non si possono rifiutare», per dirla con Tesser, che poi sul conto del centravanti ha aggiunto: «Moscardelli viene in ritiro e speriamo resti con noi».

Werner Seeber, poco più in là, stretto nel suo completino color ocra, ha annuito. Il diggì alabardato in queste ore dovrà risolvere la questione riguardante i centrocampisti Lai e Soligo, sui quali il Palermo pare avere tirato una frenatina sul passaggio di entrambi alla Triestina. Ma serve almeno uno dei due per completare la mediana. Se il Palermo rispondesse picche, allora si aprirebbe qualche altra pista.

Intanto, seppure a quadri leggermente incompleti, i cuori rossoalabardati partiranno questo pomeriggio verso i fiori della Carnia. E se son rose... ci penserà Attilio Tesser a farle rifiorire.

Alessandro Ravalico

I giocatori ieri sera per la prima volta tutti attorno a un tavolo «sorvegliati» dal massaggiatore Bassanese. (Lasorte)

Tagli alle spese: Tonelli e Slobez costretti al «pensionamento»

TRIESTE Razionalizzare le spese nel calcio non significa solo spalmare gli stipendi dei giocatori, puntare sui giovani e tagliare gli ingaggi più onerosi, significa anche licenziare. Mettere alla porta collaboratori che, nel loro piccolo, hanno fatto la storia della Triestina.

Quest'anno nello sgabuzzino del Rocco, tra calzini e termos, non ci saranno più il silenzio di Ennio Tonelli e la parlantina di Renato Slobez. La società ha razionalizzato l'organico. Ennio, storico magazziniere e un tempo anche allenatore degli Allievi dell'Alabarda, ha terminato il suo compito dopo averne viste di cotte e di crude. Il «Pres», così lo chiamano da sempre i giocatori, è andato in «pensione» assieme a Renato.

Aneddoti se ne potrebbero raccontare a bizzeffe, ma due episodi recenti descrivono bene il diverso carattere e attaccamento alla Triestina. La presenza discreta di Ennio a La Spezia, nell'infuocata gara play-off della serie C1, che seguì la partita alla televisione in una stanzetta dello stadio Picco. In silenzio, per non disturbare. Renato, invece, lo scorso anno a Livorno non chiuse la bocca nemmeno contro la poco amichevole tifoseria labronica. «Sono loro a dover andare via, non io», rispose al responsabile del servizio d'ordine che lo spingeva sul pullman. Uomini in divisa, si trattava di guardie giurate, lo scorso dicembre durante il mini-ritiro di Cordenons «scoprirono» i magazzinieri dopo la mezzanotte in una lavanderia a gettone. Pensavano trattarsi di ladri; invece stavano semplicemente facendo il loro lavoro.

p.c.

Il gruppo degli alabardati inizia il raduno precampionato allo stadio Rocco, poi in serata la partenza alla volta di Ampezzo

Sempre di corsa: i test atletici, poi via in montagna

Per le amichevoli si comincia con una formazione carnica, seguono Iesolo, Atalanta e un triangolare

TRIESTE Sveglia, colazione all'hotel Jolly e trasferimento allo stadio Rocco. Inizierà di buon mattino la prima giornata di ritiro della Triestina. Nella palestra del Rocco e sul tartan del Grezar il preparatore atletico Edoardo Renosto spremerà le sue cavie per i test atletici. Prove di forza, velocità e anche il temutissimo test dei 3000 metri. Gli alabardati, dopo tutto, non dovrebbero essere così a digiuno: nell'ultima settimana avevano da svolgere i compiti per casa.

TEST ATLETICI - Nel computer portatile di Renosto andranno immagazzinati tutti i dati, da analizzare attentamente e consultare durante l'intera stagione. Una sorta di prima fotografia dello stato di forma dei giocatori, necessario per preparare il lavoro fisico che attende la squadra nel ritiro di Ampezzo. Un soggiorno all'hotel Colmajer che inizierà questa sera e terminerà il 7 agosto. La Triestina partirà in pullman per la località carnica non prima di aver ultimato gli esperimenti del preparatore atletico che, a Natale, riproporrà i test e probabilmente un richiamo fisico.

VISITE MEDICHE - Prima della partenza bisognerà attendere che l'intero gruppo, oltre ai test atletici, svolga le visite mediche di rito: il primo ostacolo dopo le ferie. Qualcuno è rientrato alla base con qualche chilo di troppo, altri hanno fatto fatica a coprire il percorso medico sulla cyclette. Tutte cose previste dallo staff che, anche quest'anno, vedrà in prima linea Paolo Bergagna e Giorgio Crocetti coadiuvati dall'icona Marino Bassanese e Tiziano Del Degan. Proprio Bergagna è recentemente entrato, assieme al collega della Roma, nel consiglio di Lega quale rappresentanti dei medici. Una bella soddisfazione.

RITIRO CARNICO - Nell'albergo di Ampezzo alloggeranno anche l'accompagnatore Dino Lodolo e i magazzinieri Enzo Mastrofilippo e Luciano Zancopè che in questi giorni hanno preparato tutto l'occorrente. Il pullmino alabardato ha più volte fatto la spola Trieste-Ampezzo. Materiale di ogni tipo, attrezzature e macchine della palestra compresi, che serviranno alla preparazione fisica della Triestina pronta a sudare nei boschi, in piscina e ovviamente in campo. Con e senza pallone, perché gran parte del tempo Tesser lo dedicherà a valutare la squadra e impartire il suo credo calcistico.

LE AMICHEVOLI - Essendo già partito il campionato carnico, che coinvolge le squadre di ogni paese (una radio locale trasmette anche una sorta di calcio minuto per minuto), molto probabilmente la prima amichevole della Triestina si giocherà il prossimo venerdì. La giornata di sabato, infatti, è troppo ravvicinata con le partite di un campionato che si disputa la domenica. E' stata invece confermata l'amichevole con lo Iesolo, compagine iscritta al campionato di serie D, in programma sul campo di Villa Santina martedì 27.

ORDINE PUBBLICO - Il primo appuntamento con i professionisti è stato fissato sabato 31 a Gradisca d'Isonzo contro l'Atalanta, mentre il triangolare con Venezia e Vicenza del 4 agosto in programma a Pordenone sarà con ogni probabilità spostato allo stadio Rocco. Le tre tifoserie non si amano, bisogna separare in tre parti lo stadio per prevenire spiacevoli incidenti. Impossibile farlo allo stadio Bottecchia, l'unica soluzione fino a questo momento allo studio è quella di Trieste.

Pietro Comelli

GIOVANILI

Il neoallenatore della Primavera si presenta

Bazeu: «Bisogna preparare i ragazzi a puntare in alto Guarderemo alla Slovenia»

TRIESTE Tre anni all'Udinese, prima come allenatore della formazione degli allievi nazionali e poi come secondo dell'inglese Rogdson e dei vari Ventura, De Canio e Spalletti. Quindi un'annata nell'Interregionale a guidare la giovane Sanvitese. Ora per Claudio Bazeu, 41 anni di cervignano, è arrivata l'ora di indossare la casacca rossoalabardata per guidare la squadra Primavera della Triestina nella stagione 2004/2005.

Giovane e abituato a forgiare futuri calciatori, Bazeu ha alle spalle una carriera con le maglie di Salernitana, Ternana, Mantova, Giarre, Livorno e Pavia. Quanto basta per imparare che, al contrario di quanto si pensi, per costruire qualcosa nel mondo del calcio occorrono soprattutto schiettezza, chiarezza e l'essere esigenti. «Prima con me stesso e poi con tutto il contorno che mi circonda – precisa il tecnico –. Per potere creare qualcosa di positivo serve tutto questo, oltre che la necessaria collaborazione con i vari reparti che compongono la società».

Doti che hanno portato il responsabile del vivaio alabardato a scelgiere Bazeu quale allenatore della seconda realtà alabardata. Non senza l'appoggio dei vari Seeber e Tesser, che da tempo conoscono le caratteristiche del cervignanese. «Seeber l'ho conosciuto prima da avversario sul campo e poi da allenatore. Penso che abbia valutato molto prima di scegliere e, solo dalla condivisionie di idee si può costruire qualcosa di utile anche per la prima squadra. L'obiettivo è di fare approdare qualche giocatore in alto, cercando di collaborare tutti sotto questo punto di vista. Tesser è un allenatore che ha sempre guardato di buon occhio i giovani, senza vedere l'età ma la qualità dei ragazzi».

Una qualità che lo scorso anno aveva un po' lasciato a desiderare, tant'è che la formazione Primavera aveva chiuso all'ultimo posto il suo girone. Senza far cambiare però direzione a una linea che continua a puntare sui giovani e su un programma lungo diversi anni. Una situazione che potrebbe impaurire un nuovo arrivato. «Paura? Assolutamente no. Siamo tutti consapevoli di quello che si va ad affrontare. La squadra sarà composta da qualche giocatore dello scorso anno con l'innesto di parecchi giovani. Un discorso improntato soprattutto sul locale, dove esistono giocatori di buona qualità, con in più qualche ragazzo dalle buone doti proveniente da zone limitrofe».

Anche dalla vicina Slovenia? «Perché no? L'ubicazione di Trieste può portare questo vantaggio. La Slovenia è un Paese in fase di evoluzione, dove esiste però ancora la cultura del lavoro e della fatica».

Lavoro e fatica. A questo sono attesi i virgulti dell'Unione? «Non solo. Io sono un allenatore che dà preponderanza assoluta all'attrezzo. Bisogna insegnare a saperlo dominare. Poi occorre abbinare il pallone a tutto il resto. Non è semplice ma si può fare».

a. r.

TRIESTINA 2004-2005

Portieri

Andrea Campagnolo ('78), Andrea Pinzan ('79), Alessandro Venditti ('84).

Difensori

Michelangelo Minieri ('80), Francesco Bega ('74), Marco Pecorari ('75), Simone Piva ('84), Willian Pianu ('75), Mauro Bianchi ('80), Federico Zaccanti ('80).

Centrocampisti

Marco Rigoni ('79), Gianfranco Nardi ('78), Andrea Parola ('79), Nicola Princivalli ('79), Daniele Galloppa ('85), Daniele Cacciaglia ('82), Gianni Munari ('83), Gabriele Giacomi ('85).

Attaccanti

Denis Godeas ('75), Davide Moscardelli ('80), Stefano Stefanelli ('79), Eder Baù ('82), Francesco Ciullo ('79), Alessandro Tulli ('82), Mirco Gubellini ('70).

Staff tecnico

Attilio Tesser (allenatore), Mark Strukelj (vice), Leonardo Cortiula (preparatore portieri), Edoardo Renosto (preparatore atletico).

Staff medico

Paolo Bergagna (responsabile), Giorgio Crocetti, Marino Bassanese (massaggiatore), Tiziano Del Degan (fisioterapista).

Accompagnatore

Dino Lodolo.

Magazzinieri

Enzo Mastrofilippo, Luciano Zancopè.

Lo sponsor tecnico prepara le mute bianche con la fascia rossa come negli Anni Trenta

Rivivono le antiche maglie

Rocco, Colaussi e Pasinati le hanno indossate nei campionati di serie A

TRIESTE La Triestina rispolvera gli Anni Trenta. Nulla di nostalgico, ma un preciso richiamo estetico: le casacche casalinghe della stagione 1934-35. Un campionato di serie A, vinto dalla Juventus, che vide l'Unione di Rocco, Pasinati, Colaussi e un giovanissimo Trevisan chiudere al decimo posto in classifica. Proprio le maglie di quella Triestina saranno riproposte quest'anno. Il modello è già in stampa all'Asics, sponsor tecnico della squadra. Presto arriveranno, anche se la società mantiene ancora segreta la notizia.

Nereo Rocco con la maglia bianca listata di rosso.

Saranno disponibili tre tipi di mute (rosso, bianco e blu), come da regolamento, ma l'originale che rimanda alla tradizione è bianca con la fascia rossa sul petto e in mezzo il simbolo della città. Anche i pantaloncini saranno bianchi, con una bordatura rossa. Un disegno che solo vecchie foto ingiallite hanno portato alla luce, perché quella divisa non la trovi nemmeno dal rigattiere.

Lo stesso modello riguaderà anche la divisa rossa (fascia rosso scuro) e quella blu (fascia rosso scuro): sotto l'alabarda ci sarà lo spazio per l'eventuale sponsor che il presidente Berti aspetta come la manna. Chissà che le nuove casacche, dal collo a V, non contribuiscano ad attirare qualche marchio importante. Di certo colpiranno l'attenzione dei tifosi e dei collezionisti, faranno commuovere gli anziani e ricordare il passato alle nuove generazioni che, del calcio di una volta, masticano poco.

Nelle ultime due stagioni di serie B le casacche personalizzate con i nomi e i numeri dei giocatori sono andate a ruba: quasi 3000 esemplari, da Godeas a Birtig, esaurite a fine stagione. In altre piazze è un business, il Real Madrid si è quasi pagato l'ingaggio di Ronaldo vendendo la sua maglietta. Dopo gli anni, troppi, passati in serie C uno status simbol del calcio moderno come le casacche sono tornate un trofeo da conservare anche per i tifosi della Triestina. La società alabardata, per il momento, non ha ancora pensato al marketing ma, prima o poi, ci farà un pensierino. Potrebbe diventare anche una risorsa economica. Per il momento, ci piace credere, è stata solo una scelta nel segno della tradizione. Ripercorrere il passato e i campioni di una volta, dare un tocco di novità a un capo spesso uguale a quello di altre squadre. Uno strappo alla regola nel calcio globalizzato dove anche i colori sembrano non avere più un significato. Ogni tanto qualcuno rispolvera, in occasione di un anniversario, un vecchio disegno: l'ha fatto recentemente il Parma con la maglia biancocrociata. Poco importa che in quello momento la società era gestita dalla famiglia Tanzi.

pi. co.

DILETTANTI Il Valnatisone sale in Promozione, la Liventina in Prima categoria e il Ronchis in Seconda. Se la Sanvitese andasse in D speranze anche per il Gallery

Ripescaggi dopo la fusione Pordenone-Don Bosco

Itala San Marco, Pro Romans e Sacilese hanno già chiuso il mercato definendo la rosa per la nuova stagione

TRIESTE Capitolo ripescaggi. Tutti aspettano il ripescaggio della Sanvitese per dare il via alle promozioni a tavolino ma, nel frattempo, la fusione di Pordenone e Don Bosco (in pratica fusione, in effetti, il Don Bosco non si è iscritto in Promozione ma in Terza e, di fatto, ha travasato tutta la squadra, tecnico Da Pieve compreso, nel Pordenone rilevato di nuovo da Setten) ha già fatto sì che in Promozione salga il Valnatisone, in Prima la Liventina e in Seconda il Ronchis.

Ora, se avverrà il ripescaggio della Sanvitese sono sul «chi va la?» la Manzanese per un altro ripescaggio in Eccellenza, il Gallery per la Promozione (sarebbe la seconda volta, visto che è già successo come Latte Carso di andare in Eccellenza da ripescata), Vigonovo per Prima e la vincente la Coppa Regione di Terza, il Visinale per la Seconda.

In Serie D non è ancora certo quante saranno le nostre rappresentanti. Quattro o cinque? Di certo, l'Itala San Marco di Moretto, vicecampione, il Tamai di Tomei, autore di un bellissimo campionato, la Sacilese, autrice di una salvezza tranquilla e affidata ad Italo Giorio al posto di Gianni Tortolo che tenterà un bel progetto a Ruda, e la Pro Romans di Del Piccolo che senza volere si è ritrovata in Serie D. Senza volere nel senso che, quando si fanno progetti seri, i risultati vengono automaticamente e se lo scorso anno ha sfiorato promozione e Coppa Italia, quest'anno ha vinto tutto.

La retrocessa Sanvitese potrebbe essere ripescata. La domanda è stata accolta e la Lega ha fatto la graduatoria dei ripescaggi. La Sanvitese ha ottenuto il sesto posto nella speciale classifica delle società aventi diritto al ripescaggio in serie D: 1) Vigevano, 2) Matera, 3) Todi, 4) Pro Lissone, 5) Bolzano, 6) **Sanvitese**, 7) Aosta, 8) Cattolica, 9) Pomigliano, 10) Marsala, 11) Armando Picchi, 12) Calangianus, 13) Cassino.

E' un piazzamento leggermente inferiore rispetto a quello che il club biancorosso aveva messo in preventivo, pensando di poter arrivare almeno entro le prime quattro. Ciononostante il presidente Isidoro Nosella è più che soddisfatto: a suo parere il ripescaggio della sua squadra è ormai certo al 99,9 per cento. In ogni modo a San Vito c'è un po' di confusione, non sapendo in che categoria giocherà la squadra, esattamente come lo scorso anno con il Tamai che poi fu ripescato. Nel frattempo però la Sanvitese ha perso l'allenatore Claudio Bazzeu, chiamato dalla Triestina per condurre la Primavera, e molti giocatori sono ricercati da altre società: il difensore Campaner in testa.

Hanno completato già i lavori per il prossimo campionato Itala San Marco, Pro Romans e Sacilese. L'Itala, in previsione della partenza di Leonidas per il professionismo, si è accaparrata il capocannoniere Gambino dalla Pro Romans, e siccome al momento Leonidas non parte, con Vosca si ritrova tre attaccanti di gran livello ma di problematica convivenza. A Moretto inoltre è arrivato anche l'ottimo centrocampista Margherita dal Cologna Veneta.

La Pro Romans ha mantenuto l'intelaiatura dello scorso anno, a parte tutti i portieri cambiati. Visti gli obblighi di età in Serie D – un nato dal 1° gennaio 1984, due dal 1° gennaio 1985 e un nato dal 1° gennaio 1986 – si è assicurata tanti giovani interessanti. Molta Trieste, anzi Muggia, a Romans, da Zugna ex Pro Gorizia, a Valkovic e il giovane Ravalico del Muggia, senza contare l'ex alabardato Minin.

Un bel pezzo di Trieste anche a Sacile, con l'arrivo di Giulio Giacomin, per anni bandiera del Cittadella, che ha contribuito a far salire in Serie B. A lui si aggiunge un altro ex professionista, sempre del '67 come Michele Zanutta, che lascia la Sangiorgina.

In Eccellenza il San Luigi del dopo Calò, con Mendella in panchina, punta sul gruppo storico e sull'innesto di diversi campioni d'Italia Juniores, Toffoli e Furlan in testa. Senza contare quelli che già c'erano in prima, a cominciare da Bartoli. La rosa sta però diventando eccessiva; in quest'ottica vanno lette le partenze dei centrocampisti Davide Ferluga e Manzutto. Va detto anche che Pocecco passa in panchina con i Pulcini, e Leone sarà a Londra per lavoro.

Un po' meno allegra la situazione al Vesna di Sambaldi che per ora registra partenze. Il portiere Fabro era già out dopo la revisione dei rimborsi spese, Catalfamo è passato al Capriva, così come Novati e Rampino. Pare che anche Krmac voglia cambiare aria. A Monfalcone, dopo le sofferenze dello scorso anno, non si vuole ripetere l'esperienza e in quest'ottica vanno visti i ritorni della coppia dei «Sandro» Zentilin e Giorgi.

Il primo, dopo Monfalcone, ha contribuito a far grande la Pro Romans; il secondo è uno dei pochi che si è salvato alla Sanvitese. Il Monfalcone di D'Agostino ha in serbo però altri colpi di livello, a cominciare dall'attaccante Bergomas, ormai ex Pro Romans, a «capitan» Bussani, tentato di lasciare il San Sergio.

Prova il rilancio anche il Palmanova di Moras. In questa chiave vanno letti gli ingaggi della verticale Arcaba dal Tamai per la difesa, di Andreotti a centrocampo dal Gonars e di Boatto in attacco sempre dal Gonars.

Poche mosse al Rivignano che è già super. Servirebbe il triestino Vigliani, ma ci sono problemi con la Pro Gorizia che non lo vuole mollare. D'altra parte a Gorizia si registrano già troppe partenze, e si rischia che anche Corosu, lasciata la Triestina, ci ripensi per la panchina.

Il Pozzuolo rischiava di sparire addirittura ma, falliti tutti i tentativi di cedere la società, il presidente Stefanoni ha assicurato un altro anno d'impegno.

Gran lavoro alla Manzanese del dopo-Sabot. La nuova dirigenza capitanata da De Sabbata ha contatti con tutti, allenatori e giocatori, ma deve capire prima se sarà ripescata o meno per mettere nero su bianco.

In Promozione, specie a Trieste, il mercato parte questa settimana, come al solito. Infatti lo spartiacque tra la stagione vecchia e quella nuova è il mitico torneo Giulia. A Trieste c'è una situazione particolare: il calcio costa di meno, le società sono più intelligenti del resto della regione e non si svenano per i rimborsi spese, ma ciò fa sì che i migliori cerchino ingaggi in Friuli; se va male, si accordano in città.

E' il caso del San Sergio, che vede sotto attacco tutti i suoi gioielli, dalle punte Monte e Mervich a capitan Bussani. Ma il caso anche del neopromosso Costalunga che deve «difendere» Steiner. Intanto uno che ha salutato Trieste è il portierone Messina, che ha lasciato il San Giovanni dopo anni per difendere i pali dello Staranzano (è nato a Monfalcone). Assieme a lui anche l'attaccante Nasser. Si presume quindi un lavoraccio per Ventura nell'allestire un competitivo San Giovanni. Il Muggia di Potasso spera in Fantina...

Oscar Radovich

Vigliani, al centro, è richiesto dal Rivignano ma la Pro Gorizia non intende privarsene.

La richiesta è ufficiale: sfuma così l'ipotesi del ritorno all'ovile di Alex Giorgi

San Luigi vuole Marzari e Sors

TRIESTE L'annunciata fusione tra il Pordenone calcio e il Don Bosco Pordenone pare in grado di proiettare la compagine triestina del Gallery Duino Aurisina tra le ripescate per il campionato di Promozione. Una svolta che ha caratterizzato il mercato dell'ex Latte Carso, soprattutto seguendo il canale preferenziale legato all'intesa con il San Luigi. Tra i due sodalizi corre buon sangue e lo dimostrano le recenti trattative.

Il San Luigi ha ufficializzato le richieste per Marzari e Sors, punta e centrocampista, ponendo sul piatto della bilancia quattro buoni elementi del vivaio come Manzutto, Mocchi, Bampi e Davide Ferluga, giocatori che in una Promozione (nel caso venisse concessa al Gallery nella catena prevista dai ripescaggi) potrebbero crescere senza l'attuale ferrea concorrenza presente in Eccellenza.

La richiesta ufficiale del San Luigi per Marzari conferma che la romantica ipotesi del ritorno di Alessandro Giorgi all'ovile viene a sfumare. La «perla nera» sembra infatti diretta al Monfalcone, società impegnata anche nelle trattative con il San Sergio per avere Bussani.

Spostandoci in Promozione, a Muggia il tecnico Marzio Potasso è alle prese con un paio di importanti interrogativi legati al futuro di due pedine cardine dello scacchiere rivierasco, come il portiere Daris e l'attaccante Fantina.

Il valore di Daris è fuori discussione – è stato premiato tra l'altro quale miglior portiere dell'edizione 2004 del trofeo «Il Giulia» – ma restano consistenti le prospettive che arrivano dall'Inghilterra, terra che potrebbe riservare un'avventura in serie B.

Daris tenterà a breve l'aggancio, ma il Muggia, per non restare scoperto in un ruolo fondamentale, ha già sondato le possibilità di un ritorno del giovane Premate, classe '84, la scorsa stagione convocato nella rappresentativa regionale della Seconda categoria. Con un eventuale approdo di Daris oltre Manica, Premate farebbe compagnia al titolare Barbato.

Christian Fantina

Caso Fantina. Il genio inesploso del calcio triestino ha tentato in questi giorni l'ultima, atipica ma suggestiva carta per entrare in un giro calcistico importante. Il fantasista ha aderito alle chiamate della rete televisiva Mediaset per il nuovo format «Campioni», una sorta di Grande Fratello in chiave calcistica dove talenti incompresi, agli ordini dell'ex campione del mondo Francesco Graziani, vengono assemblati per dar vita a un campionato di Eccellenza governato anche dai televoti.

Fantina ha convinto al primo provino ma nella seconda tornata è incappato in un serio infortunio alla caviglia. E' destino che il talento non possa, tra sfortuna e volontà, esprimersi sul ribalte consone al suo valore. Ora il Muggia attende le decisioni ufficiali di Christian Fantina, un nuovo assalto sul set di «Campioni» o la placida ma più reale avventura alla corte di Potasso?

La società rivierasca intanto si guarda attorno. Per il parco attaccanti è probabile che Mulner, di proprietà del San Luigi, venga confermato nuovamente in prestito. Più difficile la pista che porta a Mervich del San Sergio; avviati contatti anche con la Pro Gorizia per giungere a Giannella. Il Muggia si è mosso anche con l'Udinese per arrivare a Milton, classe '86, una seconda punta, anch'egli lo scorso anno a Gorizia. Sotto la voce partenze il Muggia conferma Valcovic e Ravalico verso la Pro Romans.

A giorni il Costalunga dovrebbe ufficializzare alcuni importanti nomi da aggregare alla rosa del tecnico Gigi Zurini. Tesovic, il direttore tecnico del sodalizio giallonero, medita un mix di elementi esperti e buoni giovani da lanciare in mischia. Anche per questo il Costalunga punta al valore del vivaio e nella prossima stagione parteciperà al campionato Juniores regionale agli ordini di Turcino e Notaristefano.

fr. card.

TORNEO IL GIULIA La formazione ha mostrato una rodata coesione e un gioco sempre all'altezza

Nistri, una vittoria annunciata

Zolia, Lafata e Zugna inseriti nella squadra Top del trofeo

XXI Torneo Triestina club Finalissima tra «baristi»

TRIESTE Bar Stadio/Notorius e Bar Club Passaparola si giocheranno nella finalissima di stasera il XXI Torneo dei Triestina club, manifestazione di calcio a sette organizzata dai tifosi organizzati dall'Alabarda.

Nei quarti di finale disputati tra lunedì e martedì scorsi, i campioni in carica del Tc I Fedelissimi/Ristoranti Pizzeria Stadio si erano facilmente sbarazzati dalla Tecno Verde con il punteggio di 10 a 5, il Tc Zona Portuale/Osteria La scaletta si era imposto sulla Panetteria La Piccola Parigi con un rotondo 2 a 0, mentre il Bar Stadio/Notorius aveva battuto l'Ajser 2000 per 8 a 4 e il Bar Club Passaparola si era imposto sulla Duino Scavi con il punteggio di 3 a 1. Tutti risultati più o meno previsti sulla carta.

Le sorprese sono invece arrivate venerdì nel corso delle semifinali.

I tanti infortuni e qualche giorno di ferie, già da tempo previsto, hanno decimato i favoriti del Tc I. Fedelissimi, vincitori delle ultime tre edizioni del torneo, che nel corso della semifinale contro il Bar Stadio/Notorius hanno dovuto soccombere con un netto 5 a 2 che ha spedito il Bar Stadio/Notorius direttamente alla finalissima.

Nell'altro incontro il Bar Club Passaparola ha superato di misura (2 a 1) il Tc Zona Portuale/Osteria La Scaletta, mettendo però in mostra un bel gioco e una forza del collettivo capaci di regalare al Passaparola il ruolo di favorito nel derby tra «baristi» che regalerà il titolo.

In campo questa sera Bar Stadio/Notorius e Bar Club Passaparola. I plurivincitori Fedelissimi eliminati nelle semifinali

L'inizio della sfida tra Bar Stadio/Notorius-Bar Club Passaparola è previsto alle 20.30 sul campo di Borgo San Sergio.

Seguiranno le premiazioni, alle quali presenzieranno il diesse della Triestina Werner Seeber e la responsabile marketing Federica Fioretti.

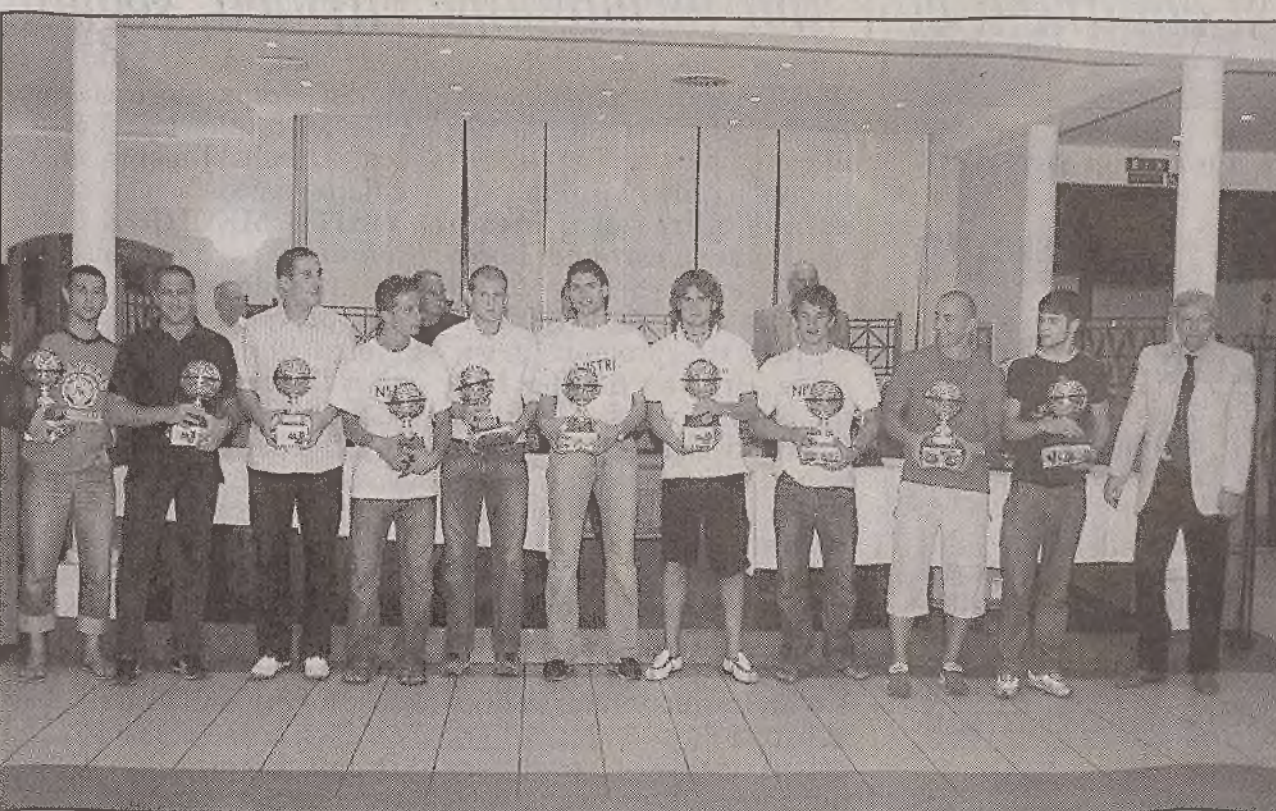
a.r.

TRIESTE Daris (Pizzeria Raffaele), Bosic (Carrozzeria Monica), Zolia (Abbigliamento Nistri), Sessi (Stigliani), Lafata (Nistri), Visintin (Pizzeria Bandiera Gialla-Walter Caffè), Vigliani (Monica), Zugna (Nistri), Pellaschiar (Pizseria Raffaele), Gherbaz (ZN 85). Si tratta della nazionale del trofeo Il Giulia, la «Top» che assembla i migliori giocatori emersi nell'arco della manifestazione di calcio a sette che a San Giovanni ha raggiunto il traguardo delle 21 edizioni.

Il 2004 ha portato alla ribalta l'Abbigliamento Nistri, squadra formata dall'ossatura del San Luigi e con nomi eccellenti e mestieranti come Zugna e Passaro. Una vittoria quasi annunciata, frutto di una rodata coesione e di un gioco sempre all'altezza, sin dalle prime uscite.

Il torneo si è chiuso venerdì scorso con l'abituale cerimonia di premiazione, momento che riunisce quasi l'intero movimento calcistico della provincia, compreso quello dirigenziale, ai protagonisti della classica manifestazione estiva.

Spartaco Ventura, anima del torneo, colpisce ancora. Stupisce la particolare ricchezza dei premi, non solo per i vincitori, ennesima tradizione del torneo, ideata forse per colmare il livellamento della qualità tecnica di alcune gare.

Premi per tutti quindi, ai protagonisti della Top, al miglior marcatore, risultato Pellaschiar con 11 centri, e all'autore della rete più spettacolare della finale, ovvero Gianluca Lafata dell'Abbigliamento Nistri.

La squadra Top formata al termine del «Giulia» con i migliori giocatori dell'intero trofeo.

Pellaschier, con 11 reti, è risultato il miglior marcatore. Il premio disciplina alla Pellini Caffè mentre il premio simpatia è andato alla ZN 85

Premio disciplina alla compagine Pellini Caffé e un riconoscimento speciale, il Premio simpatia, alla squadra ZN 85, composta da virgulti giovanissimi, appunto dell'annata '85.

Il «Giulia» non dimentica la classe arbitrale. Accanto alla terna della finalissima, composta da Tomasulo, Husu e Giugovaz, è stato premiato anche il giovane arbitro Matteo Pricig, per l'impegno e capacità tecnica dimostrati nel particolare contesto del gioco nel campo a sette.

Il torneo ha mostrato di conservare il suo fascino, anche se un ritorno al clima dell'antica arena di gioco (con pubblico e tribuna a ridosso del campo) è stato caldeggiato da più parti.

Compito non facile sotto il profilo logistico, in quanto le particolari necessità di un terreno sintetico contrastano con le logiche di un afflusso popolare. Tuttavia qualcosa potrebbe già cambiare nella prossima edizione. Un nuovo importante progetto è già al vaglio degli organizzatori.

In chiusura, un cenno all'esito del Torneo veterani (over 40), uno dei settori de «Il Giulia». A vincerlo è stata la formazione del Gomme Marcello, composta da giocatori della Triestina degli anni '70, che nella finale ha battuto per 4-1 l'Interland Prosek.

fr. card.

Il Primorje punta a Marinelli del Vesna e Ravalico del Domio. Pellaschier (Fincantieri) è sempre più ambito da San Giovanni e San Sergio. Ventura guarda a Moscolin (Ponziana)

Gubeila approda al Chiarbola, Krevatin si accasa al Kras

TRIESTE Il Primorje sta mantenendo fede alle intenzioni di costruire una squadra per tentare la risalita in Prima Categoria sotto gli ordini di mister Sciarrone. Con l'aiuto di Gianni Di Benedetto, sono ben avviati i contatti per arrivare a Marinelli del Vesna e Ravalico del Domio, che affiancherebbero i riconfermati Carmeli e Dagri.

Ravalico è desiderato pure dalla Fincantieri, ma il giocatore sembra preferire il sodalizio carsolino. I giallorossi hanno interpellato pure Saina e Sorini: il primo, però, è intenzionato a restare al Ponziana, dove, essendo ben visto dalla società, comporrà la vecchia guardia assieme ai fratelli Prisco e a Licciulli. Sorini, invece, sta prendendo tempo: aspetta di valutare le offerte, che gli arriveranno. L'unica sua certezza è data dal fatto che non resterà al Ponziana.

Un affare definito è quello di Gubeila, che si trasferisce dal Breg al Chiarbola, società che è sulle orme del triestino Derman della Pro Fiumicello.

Il Domio rischia di perdere diversi pezzi, oltre a Ravalico: Krevatin ha firmato per il Kras, possibile destinazione del suo compagno Palmisano, mentre l'estremo difensore Cresi è incerto tra il Turriaco e il Gallery.

Sul versante del Costalunga, Sodomaco, che era tentato dall'avventura in Bisiacheria, sembra aver fatto un passo avanti verso la decisione di restare in via Paisiello. Schiraldi, invece, che si era allenato con i gialloneri negli ultimi due mesi della passata stagione (spesa, in precedenza, tra Fogliano e Fiumicello), deve aspettare le scelte della dirigenza in merito ai fuoriquota per sapere se giocherà con il Costalunga nella prossima annata.

Il capocannoniere del torneo Il Giulia, Pellaschier, si sta allontanando sempre più dalla Fincantieri: non solo è ambìto da San Giovanni e San Sergio, ma ora il giocatore, tramite un procuratore, sta sondando il terreno per andare a giocare in Interregionale, magari fuori regione.

Ventura, mister sangiovannino, si sta allora orientando di più verso Moscolin del Ponziana, che riceve maggiori avances anche dal Vesna, dopo che è sfumato l'arrivo di Monte del San Sergio.

Fuori dai confini triestini, Luigino Sandrin, difensore classe '72, passa dalla Sacilese alla Pro Romans. Un acquisto che fa compagnia a quelli di Stera, Tomat e Concina, tutti e tre provenienti dall'Ancona Udine, nonché di Zugna, Leghissa e Cipracca, trio targato Pro Gorizia.

Proseguendo con le certezze, il Capriva ha due nuovi tasselli per la linea mediana: Mottes della Cividalese e l'86 Uliano del Monfalcone. Il Monfalcone perde inoltre il laterale Grimaldi, tornato al Ronchi non avendo esercitato il diritto di riscatto.

Dal mercato escono il puntero Faal, confermato dal Villesse (era nei sogni di Fincantieri e San Canzian) e il bomber dell'ultimo campionato di Promozione, Cristian Devetak, che ha trovato l'accordo per restare alla Juventina, rinforzatasi con il portiere Comelli del Moraro.

Il Pieris si assicura il tornante Sotgia, mentre la Pro Farra beffa il Poggio e acquista il centrocampista Limeri dello Staranzano. Il Poggio, però, si consola con la punta Josef Gambino, strappato all'Azzurra Gorizia.

m. la.

BASKET Soltanto un'imposizione dall'alto del presidente della Fip Maifredi potrebbe tenere a galla la società

B1 più lontana, Trieste rischia la C2

Le grandi manovre per il ripescaggio rischiano di trasformarsi in un grande bluff

Il presidente federale Fausto Maifredi: nelle sue mani la possibilità di Trieste di essere ammessa in B d'eccellenza.

In pole position restano Senigallia e Gorizia, ma si è aggiunta anche la concorrenza del Messina per una volata che si annuncia infuocata

TRIESTE Si allontana per la nuova Pallacanestro Trieste il sogno della serie B1. Il Consiglio di Lega Nazionale, riunitosi nei giorni scorsi, ha ufficializzato la posizione nell'aria da tempo. Per quanto le riguarda, le società di serie B si oppongono al ripescaggio di formazioni non aventi diritto per cui, salvo imposizioni dall'alto (leggi diretta intercessione del presidente Fip Maifredi), Trieste sarà costretta a ripartire dal primo campionato disponibile. Che tradotto in soldoni, potrebbe essere la C2.

Uno choc per la tifoseria biancorossa che nel giro di qualche settimana potrebbe veder cancellato il passato di una società che non più tardi di dieci anni fa, sotto il marchio Stefanel, aveva sfiorato la finale scudetto perdendo in semifinale contro la Scavolini.

Il grande bluff della nuova Pallacanestro Trieste, dunque, sta per essere scoperto. Perché l'ipotesi di un ripescaggio in serie B d'Eccellenza, motivato dalle tradizioni e dall'importanza di una piazza storica, non regge. In questo momento in pole position per la risalita in serie B1 restano Senigallia e Gorizia, con Trieste che deve restare alla finestra nella speranza che prima del consiglio federale programmato per il prossimo 26 luglio qualche società non riesca a perfezionare l'iscrizione. Non ci resta che gufare, dunque, e attendere l'esito di una riunione che si preannuncia fin d'ora infuocata.

In un quadretto di per sé poco chiaro, reso ancora più ingarbugliato dalla domanda di Messina che ha chiesto ieri l'iscrizione d'ufficio alla serie B, c'è poi da valutare lo strano intreccio di proprietà che lega Trieste e Gorizia. Due società che stanno giocando uno strano derby in chiave di ripescaggio ma che sono unite dal fatto di essere, in modo diverso, gestite dallo stesso soggetto. Massimo Paniccia, infatti, risulta proprietario al 50 per cento di Gorizia e per il momento primo e unico finanziatore della nuova Pallacanestro Trieste.

In attesa di conoscere il destino di Trieste (e a questo punto anche quello di Gorizia) i triestini lo scorso anno protagonisti al pala-Trieste stanno trovando una nuova casa. E così se Alvin Sims ha firmato con Reggio Emilia, l'ex capitano biancorosso Roberto Casoli sembra in procinto di trasferirsi in Legadue alla Virtus Bologna. Dove ritroverà Samuele Podestà e, forse, Sinisa Kelecevic. Dopo gli screzi del derby a Udine, i due si parleranno ancora?

Lorenzo Gatto

Intervista al «centro» biancorosso

Mezza serie A lo vuole, ma Cusin confida: «Potrei restare a Trieste»

È il giorno della verità per il futuro di Marco Cusin.

TRIESTE Il futuro di Marco Cusin si decide nelle prossime ore. Il centro pordenonese, protagonista di un buon campionato con la maglia di Trieste, ha attirato su di sè le attenzioni di numerose formazioni della massima serie. Oggi incontrerà prima Maurizio Tosolini, per conoscere progetti e intenzioni di Trieste, quindi viaggerà in direzione San Marino per parlare con i suoi procuratori, l'ex Scavolini Andrea Gracis e Luciano Capicchioni.

Allora, Cusin, si aspettava tutto questo interesse?

«Sinceramente no - ammette cancidamente -. Sono consapevole di aver disputato una stagione positiva e di essere stato capace di sfruttare le occasioni che, grazie a Cesare Pancotto, mi si sono presentate. Questo però non mi autorizzava a immaginare di avere alla porta tanti pretendenti. Nelle ultime settimane si sono fatti vivi con il mio procuratore Milano, Pesaro, Varese, Biella, Udine e Cantù in serie A, Ferrara in Legadue. Un elenco di squadre davvero impressionante, pensate il mio imbarazzo. E come è naturale che sia una lista di formazioni che mi ha fatto riflettere molto».

Passare dal minimo contrattuale a proposte decisamente più interessanti fa certamente un bell'effetto. Il basket sta diventando una cosa seria?

«Credo proprio sia così. Adesso il problema diventa gestire bene una situazione nuova, valutare bene i pro e i contro di ogni proposta ed essere capace di fare la scelta giusta».

Quando prenderà una decisione?

«Oggi potrebbe essere un giorno cruciale per il mio futuro. Incontro Maurizio Tosolini in mattinata poi, nel pomeriggio, assieme ai miei procuratori, vaglierò le proposte delle società di serie A. È chiaro che l'aspetto economico avrà un peso nella mia decisione ma in questa fase della mia carriera vorrei privilegiare l'aspetto tecnico. La mia prima preoccupazione deve essere quella di diventare un giocatore e per farlo sono consapevole di dover lavorare e migliorare ancora parecchio. È in quest'ottica che prenderò le mie decisioni».

Partendo dalla necessità e dalla voglia di migliorarsi, potrebbe non scartare a priori l'ipotesi di Trieste? Un anno in B1 rappresenterebbe una buona soluzione per fare esperienza?

«Se Trieste dovesse riuscire ad avere la B1 questa idea non sarebbe da scartare. Una soluzione possibile sarebbe quella di firmare un contratto con una società di serie A e poi essere girato qui in prestito per la prossima stagione. So ad esempio che Pesaro avrebbe intenzione di firmarmi e poi girarmi a Montegranaro in Legadue: nel contratto vorrei inserire una clausola che mi consenta di scegliere la squadra in cui giocare in caso di prestito».

Esiste, dunque, ancora una possibilità di riveder la al PalaTrieste...

«Dipendesse da me, certamente. Mi sono legato molto alla città e ai tifosi, credo sarebbe la scelta migliore per il mio futuro soprattutto se sulla panchina ci fosse ancora Furio Steffè».

l.g.

La sua nuova società, il Teramo, è stata esclusa dalla serie A1 assieme al Roseto, per irregolarità nei versamenti

Cesare Pancotto, cinque giorni per la verità

Giovedì la scadenza per i ricorsi, ma il vertice del club si sente sereno

TERAMO Ha lasciato Trieste dopo aver preso atto delle pesanti difficoltà nella società giuliana e si è ritrovato in una situazione altrettanto pesante. Già, perchè la società abruzzese è stata bocciata dalla Commissione Tecnica di Controllo delle società professionistiche di basket (Comtec), che ha detto «no» all'iscrizione al campionato 2004-2005 di serie A anche per unaltro club abruzzese, il Roseto Basket Lido delle Rose. Sulla base delle verifiche e dei riscontri sui documenti prodotti, nei confronti delle due società abruzzesi è stato verificato il «mancato rispetto delle condizioni indicate ai punti 1 e 4 della delibera 299/04».

Ora le società con parere negativo hanno ora tempo fino alle 12 di giovedì per presentare ricorso con atto motivato da inviare alla Fip e per conoscenza alle Leghe di appartenenza.

Il Teramo Basket ha espresso «stupore e incredulità per un provvedimento incomprensibile e illegittimo che sin d'ora impugna e contesta». Secondo la società, il provvedimento è stato fondato «su un'interpretazione errata, arbitraria e discriminatoria da parte della Fip di una norma prevista dalla legge statale»: così il presidente del Teramo Basket, Carlo Antonetti, ha definito oggi il parere negativo dato dalla Comtec, Commissione tecnica di controllo delle società professionistiche, all' iscrizione del club teramano al prossimo campionato di serie A.

In una conferenza stampa alla presenza del sindaco Gianni Chiodi, il massimo dirigente biancorosso, dopo aver sottolineato come il Teramo Basket, per come riconosciuto anche dalla Lega A, risulti «assolutamente in regola con tutti i pagamenti», ha ricordato come la società abbia chiesto, nei termini, all'Agenzia delle Entrate di Teramo la rateazione di alcuni debiti erariali. Antonetti ha, quindi, affermato che intanto lui personalmente, i soci e la società adempiranno a quanto richiesto dalla Fip nel termine previsto dai regolamenti federali e che insieme ad un pool di colleghi avvocati sta predisponendo atto di citazione dinanzi alla magistratura nei confronti della Fip al fine di ottenere il risarcimento di tutti i danni, patrimoniali e non patrimoniali, causati alla società dall'emissione del provvedimento federale e dalla negazione del diritto alla rateazione.

Cesare Pancotto

Anche il sindaco Chiodi ha espresso la sua solidarietà al sodalizio biancorosso, definendolo «il vanto sportivo della città di Teramo» e ha riconosciuto il carattere illegittimo e «punitivo» del provvedimento annunciando l'intenzione di attivarsi verso il mondo imprenditoriale teramano perché sia più presente accanto alla società.

E anche il Roseto Basket ha comunicato di essersi attivata in modo che, entro il termine ultimo di giovedì fissato dalla Federazione, farà di tutto per reperire e versare all'Erario la somma di circa 500 mila euro, per contributi previdenziali ed imposte non versate regolarmente in passato, così come richiesto dagli Organi di Controllo federali.

MERCATO STELLARE

Nba, O'Neal lascia i Lakers per i Miami Heat

NEW YORK Il centro dei vicecampioni Nba dei Los Angeles Lakers, Shaquille O'Neal, è stato ceduto ai Miami Heat. La trattativa - già anticipata da indiscrezioni negli scorsi giorni - è stata resa nota dagli stessi Lakers. O'Neal - tre volte campione con la squadra californiana - finisce agli Heat in cambio di Lamar Odom, Caron Butler, Brian Grant e una futura prima scelta. O'Neal era da otto stagioni in forza ai Lakers - con i quali sotto la guida di Phil Jackson ha vinto tre titoli dal 2000 al 2002 - aveva chiesto di essere ceduto dopo che lo stesso Jackson, aveva annunciato le dimissioni.

TORNEI

«Rispettiamo i tempi»

La Nazionale verso Atene: la tranquillità di Recalcati

BORMIO L'Italia ha perso l'ultima partita con la Serbia ma non conta visto che gli azzurri avevano già messo nel cassetto la vittoria del torneo di Bormio grazie alle vittoria su Grecia e Lituania. Fatale per l'Italia il break finale dei serbi che negli ultimi 5' minuti hanno inflitto agli azzurri, piuttosto imprecisi al tiro, un parziale di 13-4. Ma il ko è solo un incidente di percorso: «Di certo stiamo lavorando per assemblare la squadra - ha spiegato Recalcati - e da quel punto di vista stiamo rispettando i tempi».

La sconfitta non ha precluso la vittoria del Torneo Gianatti che l'Italia si è aggiudicato, come non ha cancellato le prestazioni dei singoli: «In questo momento non sto pensando alle scelte in chiave olimpica, ma sto cercando di valutare in quali ruoli possono giocare i singoli giocatori in funzione della squadra - ha commentato Recalcati -. Come stiamo? Stiamo come avremmo dovuto stare dopo 13 giorni di preparazione. Galanda è più avanti di tutti, Marconato e Bulleri sono in ritardo, ma non c'è nulla da fare, la forma la raggiungi solo giocando».

Durante la gara la Fip ha ricordato e celebrato Luciano Vendemini, azzurro degli anni '70 prematuramente scomparso. La scelta della partita con la Serbia Montenegro non è stata casuale: Vendemini, morto nel '77, proprio contro la Serbia Montenegro, che all'epoca si chiamava Jugoslavia, giocò l'8 maggio '76 la sua partita più significativa. Quella gara, che l'Italia vinse 84-79 ad Edimburgo, valse la qualificazione alle Olimpiadi di Montreal '76.

Tutti i giocatori presenti al raduno di Bormio, quindi, sono stati convocati a Porto San Giorgio per oggi. La settimana a Porto San Giorgio si chiuderà con il torneo con Svezia, Georgia e Russia (22-24 luglio) a cui seguiranno due tornei all'estero: ad Atene (26-28 luglio con Lituania, Grecia e Brasile) e poi Colonia (con Germania e Stati Uniti, 1 e 3 agosto). Infine, trasferimento a Reggio Calabria (4 agosto) e torneo (6-8 agosto con Brasile, Angola e Australia) prima di partire per la Grecia l'11 agosto dove l'Italia esordirà il 15 agosto ai Giochi Olimpici con la Nuova Zelanda.

IL PERSONAGGIO

La Granbassi inserita in un ampio servizio fotografico per giornali francesi dedicato alle atlete internazionali più forti e più belle

Margherita, il fascino di una dea dell'Olimpo

TRIESTE Campionessa, rappresentante dell'Arma e ora top model. Anno magico per la triestina Margherita Granbassi, azzurra di fioretto, componente della pattuglia italiana ai Giochi olimpici di Atene di questa estate. Tra una stoccata sulle pedane dei circuiti mondiali di qualificazione olimpica, un «rompete le righe» a Velletri per il periodo di addestramento con la divisa dei carabinieri, la schermitrice giuliana ha anche trovato il tempo per approdare sulle pagine patinate di alcuni rotocalchi internazionali come Marie Clarie o Paris Match.

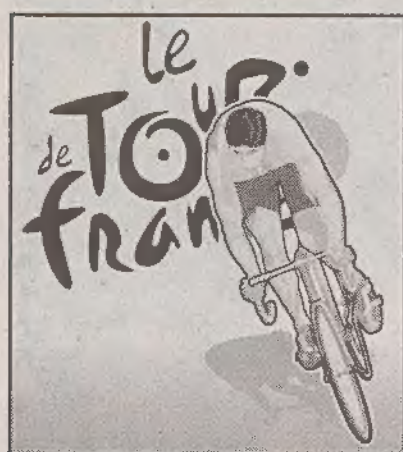
Un ampio reportage, firmato dagli scatti di Antoine Gyori e Fabio Polenghi, ospita una galleria delle più quotate e fascinose atlete del mondo prossime all'avventura di Atene. Il titolo del servizio ossequia la tradizione greca esaltando le atlete-modelle come «Le dee dell'Olimpo».

Margherita Granbassi è l'unica italiana del variegato book fotografico e si trova in compagnia di campionesse da primato come la nuotatrice Inge de Bruljn, la sei volte sul trono di Europa nella ginnastica, la russa Svetiana Khorkina, la centometrista statunitense, detta la «bomba texana», Jenny Adams, la cubana Mäbel Gay Tamayo (salto in lungo), la primatista americana nel salto in alto Amy Acuff. Nel Pantheon trovano posto anche la francese Virginie Dediu, due volte campionessa europea e oro alle Olimpiadi nel nuoto sincronizzato, la tuffatrice Anna Lindeberg, le ginnaste russe Irina Tchaatchina e Alina Kabaeva e l'intrigante pallavolista brasiliana Ana Paula Rodriguez.

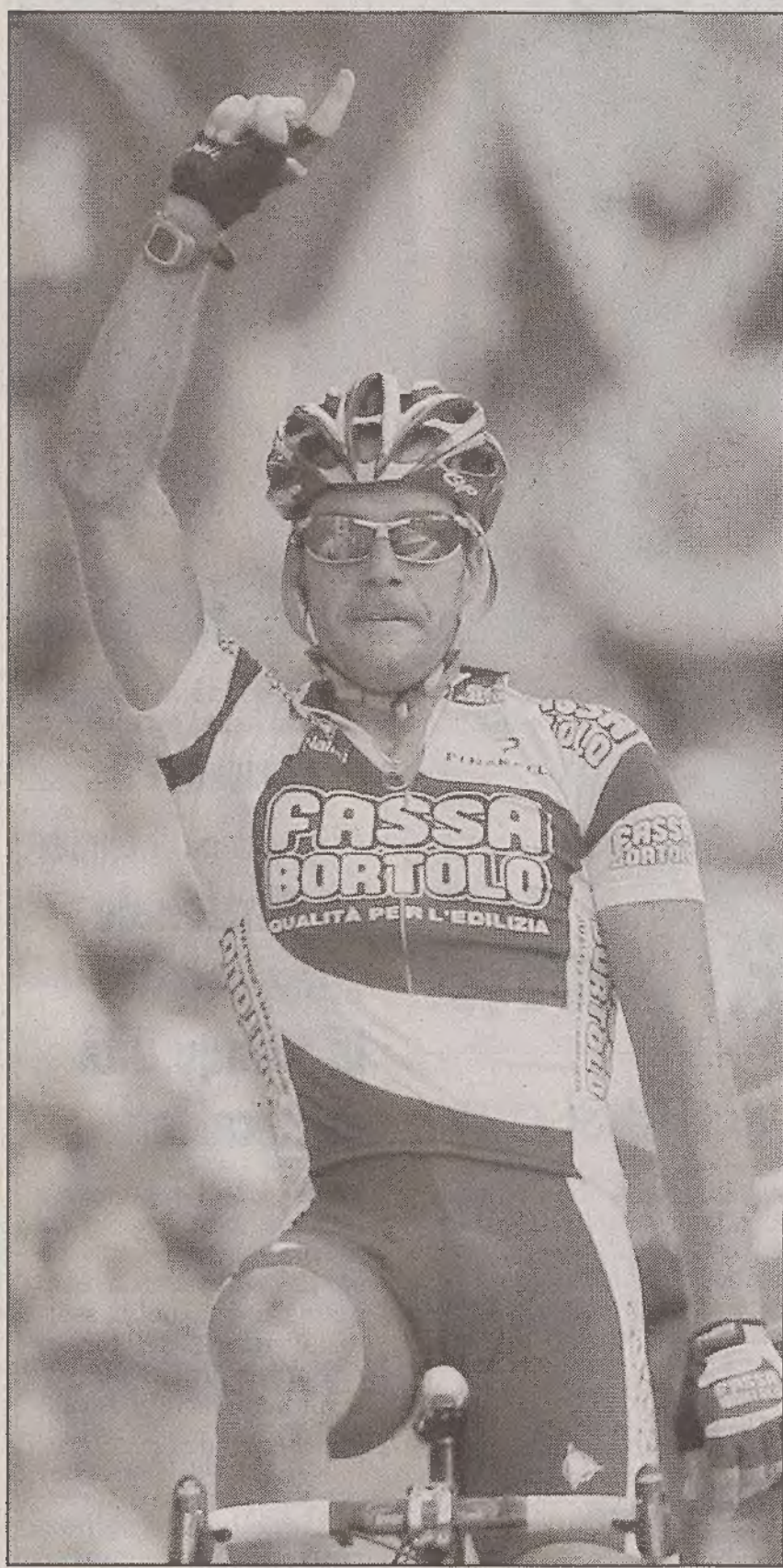
Il servizio fotografico che ha interessato la Granbassi è stato svolto in febbraio, per la durata di tre giorni, sullo sfondo di Trieste e Sistiana. La vetrina fotografica internazionale ha intanto permesso alla campionessa triestina di ribadire una delle sue prerogative. Al di là della carriera sportiva, Margherita insegue infatti l'obiettivo di approdare al mondo dell'informazione, alla luce anche degli studi universitari in Scienze della comunicazione.

Questo forse il futuro. Il presente parla di allenamenti quotidiani intensi e serrati. Le Olimpiadi sono alle porte e Margherita è chiamata a onorare non solo la maglia azzurra ma anche quella storica del Gruppo sportivo dei carabinieri, una realtà che ha aperto solo di recente alle donne. L'obiettivo è il podio ma lei è intanto tra le poche ad avere trovato l'Olimpo.

Francesco Cardella

Margherita Granbassi fotografata da Paris Match.

Aspettando i tapponi alpini, fuga vincente del «desaparecido» basco della Fassa Bortolo

I grandi riposano, Gonzalez no

E intanto Ivan Basso prepara i duelli decisivi con Armstrong

L'arrivo di Aitor Gonzalez sul traguardo di Nimes.

NIMES Una sciabolata solitaria a meno di sei chilometri dall'arrivo per cancellare due anni da «desaparecido»: lo spagnolo Aitor Gonzalez, della Fassa Bortolo, che nel 2002 stravinse una Vuelta correndo nella Kelme, squadra quasi travolta dallo scandalo Manzano, raccoglie una tappa al Tour dopo aver lasciato sul posto i compagni di fuga, in una giornata dove i big, cioè Armstrong e Basso più Voeckler, decidono di prendersela comoda in attesa delle Alpi. Il gruppo con la maglia gialla infatti è arrivato dopo oltre 14', senza dannarsi l'anima per andare dietro ai dieci fuggitivi.

Aitor Gonzalez corre per la italiana Fassa Bortolo di Giancarlo Ferretti, che lo volle a tutti i costi, nonostante il basco avesse firmato nel maggio del 2002, cioè prima della vittoria alla Vuelta, un contratto con la allora Acqua&Sapone di Vincenzo Santoni. Ne nacque un litigio furioso tra le parti, firme vere o false su presunte liberatorie, denunce in tribunale, periti calligrafi al lavoro, richieste di danni. La federazione internazionale assegnò infine Aitor Gonzalez alla Fassa Bortolo, che era convinta di aver fatto l'affare della vita. Ma con gli spagnoli nel ciclismo, si sa, bisogna andare cauti: dalla firma del contratto milionario con Ferretti, Aitor è praticamente scomparso. Una vittoria all'esordio nel marzo 2003 a Reggio Calabria, poi una serie infinita di delusioni, tanto che il «sergente di ferro» Ferretti confessava quasi stizzito proprio prima dell'arrivo di Nimes che: «In effetti Aitor in due anni non l'abbiamo mai visto: mai una fuga, mai un gesto, neanche un mezzo risultato. Sul suo conto mi sono sbagliato, non sempre azzecco gli acquisti. Ora è in fuga, speriamo che combini qualcosa di buono».

Detto e fatto. Con un tempismo che sa di ciclomercato aperto, ecco il successo, il primo per gli spagnoli al Tour 2004.

I big hanno passeggiato, in attesa di recuperare anche oggi, visto che è previsto il giorno di riposo prima delle Alpi. Sulle strade i francesi applaudono Ivan Basso, prima di tutto perchè va forte, secondo perchè sperano che batta il cowboy texano. «Ho sentito tanto affetto, mi rendo conto che la Francia mi sta adottando - ha detto il varesino - Se credo nella vittoria finale? Io ci credo, ma resto con i piedi per terra. Un conto sono le parole, un conto i fatti. Mi sento pronto e sto bene, se dovesse arrivare l'occasione farò di tutto per sfruttarla, ma non mi piace fare proclami. A chi dice che sul Plateau de Beille ha visto Armstrong stanco rispondo che io invece l'ho visto forte, molto forte. Ripeto: sto bene e non mi nascondo. Se posso, attaccherò». E il giorno di riposo sarà il giorno del grande interrogativo: Ivan Basso può battere Lance Armstrong? Giancarlo Ferretti, che lo scorso anno in squadra aveva proprio Basso, ha sentenziato: «L'americano è inattaccabile, va troppo forte, a cronometro poi è molto più forte di Ivan, che però si sta comportando molto bene». C'è chi spera che anche in questo caso Ferretti sbagli pronostico.

La classifica

14ª tappa: ordine d'arrivo

	Corridore	Distacco
1)	Aitor Gonzalez (Spa/F.B.) in 4h18'32" (km. 44,7)	
2)	Nicolas Jalabert (Fra)	a 25"
3)	Christophe Mengin (Fra)	st
4)	Pierrick F drigo (Fra)	a 29"
5)	Peter Wrolich (Aut)	a 31"
6)	Marc Lotz (Ola)	st
7)	Igor Galdeano (Spa)	st
8)	Santiago Botero (Col)	a 37"
9)	Inigo Landaluze (Spa)	a 41"
10)	Egoi Martinez (Spa)	a 43"

Classifica generale

	Corridore	Distacco
1)	Thomas Voeckler (FRA/BLB) in 62h 33' 11"	
2)	Lance Armstrong (USA)	a 22"
3)	Ivan Basso (ITA)	a 1'39"
4)	Andreas Kloeden (GER)	a 3'18"
5)	Francisco Mancebo (SPA)	a 3'28"
6)	Georg Totschnig (AUT)	a 6'08"
7)	Jose Azevedo (POR)	a 6'43"
8)	Jan Ullrich (GER)	a 7'01"
9)	Pietro Caucchioli (ITA)	a 7'59"
10)	Sandy Casar (FRA)	a 8'29"

ANSA-CENTIMETRI

TENNIS

Facile vittoria in Coppa Davis per la squadra azzurra guidata da Corrado Barazzutti che a Teramo ha conquistato lo spareggio per il ritorno in serie B

«Cappotto» alla Bulgaria, e adesso arriva la Polonia

TERAMO Dopo il cappotto alla Bulgaria, ora sulla strada verso il ritorno in serie B della Coppa Davis c'è la Polonia che ha sconfitto l'Algeria: il 5-0 sancito contro i bulgari nell'ultima giornata del secondo turno del Gruppo 2 della zona Euroafricana di Davis è un buon biglietto da visita e la finale, in programma dal 24 settembre, sarà tutta da giocare.

Nell'ininfluente terza giornata di gara, cambiando i singolaristi il risultato non cambia: Stanoytchev rinuncia ad Enev e Traykov per Kushev e Kanev - quasi una punizione dopo la debacle del doppio di ieri - mentre Barazzutti concede il riposo a Potito Starace e mette in campo Andreas Seppi. I due doppisti bulgari restano nella media, ovvero nella mediocrità: strappano nove game agli azzurri, con un set in più giocato, contro i cinque di ieri nel doppio.

Volandri gioca al gatto con il topo con Kushev, gli lascia due game nella prima partita giusto il tempo di prendergli le misure, poi allunga facendo accademia, infilando otto giochi consecutivi fino a chiudere il match a zero in 53'. «È stato poco più di un allenamento - ha commentato il tennista livornese a fine match -: ho voluto giocare per non perdere il ritmo. Faceva molto caldo ma è stato tutto facile».

Seppi nel quarto e ultimo singolare del programma ha trovato sulla sua strada un Kanev modesto, ma motivato al punto giusto da costringerlo al 7-5 nella seconda partita (dopo aver rimediato un 6-2 nella prima) quando tutto sembrava doversi risolvere con un 6-4: il bulgaro è stato capace di strappare il servizio al bolzanino nel decimo gioco, annullando tre matchpoint consecutivi. Alla fine sono serviti un'ora e 38' per mettere la parola fine a Italia-Bulgaria.

Un 5-0 che l'Italia non centrava dal 1998 quando, con Bertolucci capitano non giocatore, gli azzurri sconfissero nei quarti di finale lo Zimbabwe: era l'anno dell'exploit a Milwaukee (4-1 in casa degli Stati Uniti) e della finale persa contro la Svezia a Milano.

Altri tempi, era la serie A. Adesso, il 24 settembre è dietro l'angolo e contro la Polonia c'è in ballo la serie B.

«CROATIA OPEN»

Carlos Moya sogna la Davis ma senza tradire Umago

Lo spagnolo Carlos Moya, che punta al poker a Umago.

UMAGO Rieccolo, il gladiatore di Roma 2004, per la decima volta consecutiva ad Umago. Aveva appena diciannove anni quando il direttore del «Croatia Open» Slavko Rasberger, che di tennis ne capisce, gli regalò una «wild card». Correva l'anno '95. Moya perse al primo turno contro il connazionale Berasategui, che a Umago aveva vinto l'anno prima, ma sfiorò l'impresa perdendo solo al tie break del terzo set. Un anno dopo Moya vinceva il «Croatia Open», preludio di una folgorante carriera che lo avrebbe portato sul tetto del mondo. Ma da allora Carlos non si è mai dimenticato di «zio Slavko» e a Umago è sempre tornato, anno dopo anno, stesse bene o stesse male, rimediando anche qualche figuraccia, come contro l'olandese Haarhuis nel '98, a pochi mesi dal trionfo di Parigi, ma onorando sempre la parola data a «zio Slavko»...

Con il suo fantastico tris tra il '91 e il '93, con la sua quarta vittoria sulla terra d'Istria, Moya ha conquistato definitivamente il cuore di Umago, cancellando il ricordo del mitico Thomas Muster, vincitore tre volte del «Croatia Open» nei primi anni '90. Quel ragazzino di Palma de Mallorca è diventato non solo un campione ma anche un uomo. E a Umago torna ora da gladiatore, per aver conquistato finalmente Roma, nell'ultima edizione degli Internazionali d'Italia. È un altro Moya quello visto a Roma, dove non aveva mai superato i quarti di finale. È un altro Moya perchè a 28 anni ha già visto tante cose più dei giovani leoni che gli hanno attraversato la strada del successo: è già stato finalista di uno slam (Australia '97), re di Parigi '98 e numero uno della classifica mondiale durante l'era Sampras (accadde nel marzo '99). All'hispanico che torna nella sua seconda casa non si può chiedere di più. Diciassette titoli in dieci anni di carriera interrotta solo da un serio infortunio alla schiena nel '99. Quest'anno per lui il titolo di Chennai e la finale di Sydney hanno fatto da prologo al successo di Acapulco, al round finale di Buenos Aires, alla semifinale di Montecarlo, sino alla conquista di Roma, prima del quarto di Parigi e dell' ottavo di Wimbledon bevuti come calici amarognoli.

A chi gli chiede il segreto di questo 2004 da gladiatore - da numero quattro del mondo - Carlos risponde come avrebbe risposto il ragazzo del '95: «La formula per essere sempre tra i primi è semplicissima: giocare e vincere. Solo le vittorie ti regalano la fiducia per arrivare a tutti gli obiettivi che ti sei prefissato».

Ma quali sono gli obiettivi di Carlos Moya per l'anno in corso? «Vorrei riportare in Spagna la Coppa Davis e restare sino a fine stagione tra i primi otto per partecipare alla Masters Cup di Houston. Nel Duemila non potei dare il mio contributo alla vittoria della Spagna per il malanno alla schiena: stavolta vorrei esserci da protagonista. Anche se contro la Francia in semifinale non sarà facile. Ma giocheremo ad Alicante, davanti al nostro pubblico, e sulla terra rossa... Non possiamo perdere. Come io non posso perdere qui ad Umago perchè altrimenti che figura ci faccio...»

Carlos torna a chiudersi nella sua seconda casa di Stella Maris. Ne uscirà per il quotidiano allenamento, in attesa di vederlo sul campo centrale. Per lui lo stadio del tennis tornerà ancora una volta a riempirsi nella notte magica di Umago. Per il decimo anno consecutivo. Sperabilmente per un'altra finale, domenica prossima. «Vamos Carlos!» gli urlano dietro un nugolo di ragazzini istriani.

e.l.

GINNASTICA

Le portacolori dell'Artistica '81 di Trieste grandi protagoniste ai campionati italiani assoluti e agli europei juniores e studenteschi

Quelle tre ragazze fanno raccolta di medaglie

Francesca, Sara e Federica ora sognano un posto sul podio nel campionato di serie A1

TRIESTE Tre medaglie ai campionati europei juniores, altre tre agli europei studenteschi, due agli italiani assoluti: questi sono solo i maggiori successi delle tre ginnaste dell'Artistica '81 Trieste che stanno facendo brillare sempre più le loro stelle nel firmamento della ginnastica italiana: i loro nomi, in rigoroso ordine alfabetico, sono Francesca Benolli, Sara Bradaschia e Federica Macrì.

Questo 2004 ricco di successi è iniziato con il campionato di serie A1 nel quale le portacolori dell'Artistica '81, neopromosse, si sono misurate con le migliori compagini della penisola. «Eravamo abbastanza tese all'inizio - commentano le ragazze - perché non avevamo mai gareggiato con squadre così forti, ma siamo riuscite a essere abbastanza costanti nelle quattro gare, conquistando tre quarti posti e uno splendido podio nella competizione conclusiva di Fermo».

Concluso il campionato di serie A1 con il quarto posto in classifica generale, Francesca, Federica e Sara si sono concentrate sugli incontri internazionali e con la maglia azzurra della squadra juniores hanno partecipato a due gare, la prima a Mortara contro la Romania e la seconda a Trieste con la Spagna, salendo entrambe le volte sul gradino più alto del podio nella competizione a squadre e con un argento conquistato a Trieste da Francesca Benolli nella classifica individuale.

Federica Macrì, Sara Bradaschia e Francesca Benolli, le campionesse dell'Artistica '81.

Sono quindi arrivate le convocazioni per i campionati europei juniores e la Benolli e la Macrì si sono viste inserire insieme alle bresciane Galante e Ferrari nella squadra che ha conquistato uno storico bronzo nella competizione continentale di Amsterdam. «Arrivare agli europei e salire subito sul podio è stata un' emozione grandissima» commentano in coro Francesca e Federica, e proprio quest'ultima è stata capace di conquistarsi un'altra medaglia grazie al suo spettacolare esercizio al corpo libero che le è valso il terzo posto.

Dopo la favola dei campionati europei sono arrivati gli assoluti e, al cospetto delle migliori atlete italiane, le tre ragazze dell'Artistica '81 non hanno certo demeritato, guadagnandosi due altre medaglie: un bronzo al corpo libero della Macrì e un argento alle parallele della Benolli. Sara Bradaschia è stata impegnata poi nei campionati europei studenteschi dove, gareggiando per la sua scuola, il Nordio, ha vinto la gara alla trave e si è conquistata due bronzi nella classifica generale e nella specialità del corpo libero.

Ora le ragazze sono quindi attese a un'estate di allenamenti in palestra perché i campionati nazionali di categoria di novembre si avvicinano sempre di più e «il nostro obiettivo è quello di conquistarci un posto sul podio in serie A1». Questa lunga fase di preparazione e perfezionamento sarà seguita dagli instancabili tecnici Diego Pecar e Teresa Macrì che, dopo tanti anni di lavoro insieme, hanno instaurato un rapporto speciale con le ragazze: «non ci insegnano solo la ginnastica, ma anche la vita; con loro abbiamo un rapporto bellissimo anche se ovviamente a volte ci meritiamo una sgridata, il dialogo però non manca mai e si trovano i momenti anche per scherzare». Ed è proprio grazie ai tecnici, alle famiglie e alla collaborazione delle scuole (dal «Nordio» al «Bachelet» e alla media Dante) che si riescono a ottenere risultati di tale spessore, con la speranza, nemmeno troppo nascosta, di poter aggiornare al più presto il palmares di queste tre giovani campionesse.

Luca Stacul

TRIS

Ventidue concorrenti alla pari sul miglio di stasera. La combinazione vincente di sabato ha elargito oltre 200 euro a 4842 fortunati

Albenga, punta in alto il Destinoz di Daniela Nobili

ALBENGA I 3 e i 4 anni alle prese stasera nella Tris alla pari che si corre sul miglio di Albenga. Affollatissimo il campo dei partenti (ben ventidue), il che rende oltremodo problematica la cernita dei papabili in un campo decisamente equilibrato. I più anziani, ovviamente, riscuotono maggiori consensi, con Destinoz (Daniela Nobili in sulky) che sembra il più atto a correre da protagonista.

Ma anche Diamond dei Bessi, Dance Speed, Dolly Pisana e Dallas Bi vogliono credito, mentre fra i 3 anni, qualche speranziella la covano sia Emanuel d'Asti che Evander Kyu.

Premio Autotrasporti Bronda Albenga, euro 22.660, metri 1600.

1) Dama Mb (F. Facci); 2) Eminem de Gloria G. Casillo); 3) Duenna (F. Brezza); 4) Doch Cn (A. Lombardo); 5) Diamond dei Bessi (S. Mattera jr.); 6) Elegant Jolly (S. Capenti); 7) Dumbo (G. Fulici); 8) Doxa di San Lio (S. Carro); 9) Dublin di Grana (A. D'Agostino); 10) Eletta Queen (E. Vittoria); 11) Emanuel d'Asti (F. Ferrero); 12) Devis di Rosa (M. Rossi); 13) Dionisio Vol (M. Bertuzzi); 14) Druso (E. Gelormini); 15) Dusky dei Geppi (G. Avallone); 16) Destinoz (D. Nobili); 17) Dallas Bi (W. Lagorio); 18) Docet (E. Moni); 19) Dazio (A. D'Ettoris); 20) Dance Speed (S. Mollo); 21) Evander Kyu (M. Lovera); 22) Dolly Pisana (A. Boldura).

I nostri favoriti. Pronostico base: 16) Destinoz. 5) Diamond dei Bessi. 20) Dance Speed. Aggiunte sistemistiche: 22) Dolly Pisana. 11) Emanuel d'Asti. 21) Evander Kyu.

Sabato a Castelluccio dei Sauri, sul doppio chilometro, Vashkar, da autentico specialista in materia, ha centrato l'ennesimo obiettivo, trottando in 1.17.5 e precedendo i diretti avversari Blueberry Font e Dionysos.

Il totalizzatore ha pagato: 7,56; 2,95, 2,44, 3,30; (23,36). La combinazione vinente, 18-19-20, (segnalata dal «Piccolo»), ha elargito 203,79 euro ai 4842 scommettitori che hanno saputo indicarla.

ger

BEACH VOLLEY

TRIESTE Il triestino Andrea Petri ha raggiunto la finale nel torneo di beach volley organizzato a Lignano lo scorso fine settimana. Dopo aver vinto l'edizione del 2003, quest'anno Petri, in coppia con Robert Torello nel team Fotoreflex Movin'up, non è riuscito a bissare il successo per un soffio, cedendo in finale con la coppia slovena Stubelj-Lah. Quinto posto, inoltre, per l'altro triestino presente alla manifestazione, Alberto Cerqueni, mentre meno bene è andata all'ex regista Adriavolley Visentin e al suo compagno Francescato.

Si è disputato questo fine settimana sul campo del Centro Ervatti di Prosecco, invece, il Campionato Provinciale di Beach Volley maschile e femminile. Il torneo prevede sia la competizione per di categoria assoluta che per gli juniores, ossia under 18 maschile e under 17 femminile.

ATLETICA I mondiali junior regalano grandi soddisfazioni al Friuli Venezia Giulia. Incoraggiante la prestazione della triestina Cuperlo che nell'alto ha superato quota 1,75

All'ombra di Besozzi spuntano gli atleti regionali

Archiviati i due ori di Howe, bella impresa della palmarina Vicenzino che nel lungo ha chiuso all'ottavo posto

L'atleta friulana Tania Vicenzino non ha deluso le aspettative e ha tenuto alto il nome dell'Italia agli ultimi mondiali junior.

Un tocco di alabardato anche nella staffetta femminile 4x100: Michaela Ardessi del Cus Trieste era stata convocata per i mondiali in qualità di riserva

TRIESTE Sono stati i mondiali junior di Andrew Howe Besozzi, il giovane talento reatino che dopo la rassegna iridata di Grosseto è stato subito paragonato al grande Carl Lewis. Howe ha infatti vinto ben due medaglie d'oro nel giro di 24 ore, portandosi prima a casa il salto in lungo con la misura di 8,11 metri e poi strabiliando tutti sui 200 metri, dove Howe ha stabilito il secondo tempo italiano di sempre (20"28) dopo il leggendario record mondiale di Pietro Mennea (19"72) fatto segnare nell'altura di Città del Messico nel lontano 1979.

Ma sulla rassegna iridata toscana hanno messo il loro sigillo anche tre atlete del Friuli Venezia Giulia. La vera impresa l'ha fatta segnare la lunghista Tania Vicenzino, portacolori della Libertas Friul. La giovane palmarina ha chiuso all'ottavo posto la finale del salto in lungo vinto dalla ceca Scerbova (6,61), grazie a un balzo a 6,05 metri. Ma nelle qualificazioni Tania aveva fatto ancora meglio, passando alla finalissima con una misura di 6,18 (malgrado un vento contrario di -0,8 m/s) che, se ripetuta nella gara di sabato, avrebbe innalzato l'atleta friulana sino al quinto posto finale occupato invece (proprio con 6,18) dalla cubana Fernandez.

La triestina Monica Cuperlo, invece, il suo exploit l'aveva già fatto qualche settimana prima della rassegna iridata, superando quota 1,80 nel salto in alto e classificandosi così per i mondiali grossetani con grande sorpresa da parte di tutti. La portacolori dell'Atletica Giuliana, infatti, è talmente giovane da gareggiare solitamente nella categoria Allieve (primo anno), dovendosi così misurare a Grosseto con le migliori saltatrici al mondo più anziane di tre anni rispetto alla triestina. La Cuperlo, a Grosseto, si è fermata alle qualificazioni superando comunque quota 1,75, misura che le ha regalato la 18.a piazza assoluta oltre che tanta esperienza per un futuro che si annuncia ricco di soddisfazioni.

Un tocco di alabardato, infine, anche nella staffetta 4x100 femminile che ha fatto registrare il nuovo record italiano della specialità. Michaela Ardessi (Cus Trieste) è stata infatti convocata per i mondiali in qualità di riserva della staffetta formata da Pacini, Salvagno, Arcioni e Ciglia, capace di correre in 44"82. Per l'Ardessi sì il ruolo di riserva, ma di vere e proprie campionesse.

a.r.

La Cuperlo in azione. Ottimo il suo salto a Grosseto.

DOPING

Il presunto utilizzo di sostanze proibite rischia di far annullare l'oro conquistato a Sydney

Staffetta 4x400 sub iudice

LONDRA Lo scandalo del doping continua a scuotere il mondo dell'atletica. La federazione internazionale di atletica leggera (Iaaf) ha chiesto che la staffetta 4x400 statunitense che vinse l'oro ai Giochi di Sydney 2000 sia privata del titolo olimpico. La decisione è stata presa in una riunione straordinaria ieri a Grosseto, in occasione dei Mondiali juniores, a causa della positività all'antidoping riportata da Jerome Young, uno dei componenti della squadra americana. L'atleta partecipò ai Giochi nonostante l'anno precedente fosse risultato positivo al nandrolone. Tra gli staffettisti americani a Sydney c'era anche Michael Johnson (gli altri erano i fratelli Alvin e Calvin Harrison, Antonio Pittigrew e Angelo Taylor). La decisione dovrebbe essere adesso ratificata dal comitato esecutivo del Cio, che si riunirà il prossimo mese ad Atene prima della cerimonia di apertura dei Giochi. Quasi contemporaneamente l'ex iridata indoor dei 1.500, l'americana Regina Jacobs, veniva squalificata per doping per quattro anni dopo essere risultata positiva al Thg nel giugno del 2003. L'agenzia antidoping statunitense (Usada) ha sottolineato che l'atleta, ormai 40enne e che proprio giovedì scorso ha annunciato il suo ritiro rinunciando ai Trials di Sacramento, ha accettato la squalifica. Tutti i suoi risultati, dalla data della positività, sono stati cancellati.

Problemi anche per la velocista Marion Jones che, dopo aver fallito nei 100 metri, si è ritirata ieri dalle semifinali dei 200 metri nei trials Usa, le qualificazioni olimpiche. La Jones, vincitrice di tre medaglie d'oro e di due di bronzo ai Giochi di Sydney, 4 anni fa, è sotto inchiesta per doping.

GRAND PRIX RUNNING

Interpretazione perfetta del percorso curato dagli «Amici del tram de Opcina» da parte dei due portacolori del Marathon e del Brugnera

De Simon e Prennuschi, due atleti a 360 gradi

TRIESTE Beniamino De Simon e Katrin Prennuschi hanno vinto la prova in pista del I Grand prix Running Trieste, circuito di gare che prevedono lo svolgimento di cinque gare comprendenti un po' tutte le specialità della corsa: cross, strada, montagna, maratonina e, appunto, pista. Sul «tartan» del «Draghicchio» di Cologna si sono presentati circa centoncinquanta corridori appartenenti a tutte le categorie, misurandosi su un percorso di 1500 metri curato dagli Amici del Tram de Opcina.

I risultati ottenuti dai singoli atleti, saranno poi «compensati» secondo una tabella (definita «Ibis»), che tiene conto dell'età degli atleti oltre che della lunghezza della corsa, dando modo così a tutti i partecipanti di potersi cimentare ad armi pari. Al termine delle cinque prove previste dal Grand prix Running Trieste, sarà quindi stilata una classifica generale che nominerà i più «completi» atleti triestini sia in campo maschile che femminile. La prima prova di cross, curata dal Ctl Acegas, annullata il 29 febbraio scorso causa il maltempo, sarà recuperata il 7 novembre, mentre l'ultima gara, la Maratonina del Carso del Marathon Uoei, si svolgerà come da calendario domenica 3 ottobre con partenza da Aurisina.

Nella gara di sabato scorso Beniamino De Simon (Marathon) ha impiegato 4'08"3 per percorrere i tre giri e tre quarti di pista, precedendo il consocietario Roberto Furlanic (4'07"3) e il portacolori della Nuova atletica del Friuli Marino Prosch (4'07"8).

Nella prova femminile ritorno alla grande nelle competizioni atletiche da parte dell'esperta Katrin Prennuschi che ha sbaragliato il campo con il tempo di 5'17"3. Ben sette le batterie previste dal gruppo giudici di gara della Fidal.

Classifiche assolute IV prova Grand prix Running Trieste.

Maschile: 1) Beniamino De Simon (Marathon) 4'05"; 2) Roberto Furlanic (idem) 4'07"3; 3) Marino Prosch (Naf) 4'07"8; 4) Moreno Mandich (Atletica Gorizia) 4'08"3); 5) Guido Potocco (Marathon) 4'09"4; 6) Walter De Laurentiis (Atletica Gorizia) 4'09"9; 7) Gabriele Cutazzo (Val Rosandra) 4'19"5; 8) Pietro Liguori (Marathon) 4'20"; 9) Sergio Fonda (Marathon) 4'25"7; 10) Stefano Candela (Federclub) 4'26"7; 11) Gabriele De Simon (Marathon) 4'28"; 12) Andrea Marino (Federclub) 4'30"4; 13) Mauro Michelis (Marathon) 4'32"5; 14) Massimo Bertuzzi (Insiel) 4'33"1; 15) Taylor Gezzo (Tergestina) 4'39"9.

Femminile: 1) Katrin Prennuschi (Atletica Brugnera) 5'17"3; 2) Valentina Cimarosti (Tram) 5'19"; 3) Melissa Wing (Poste) 5'20"; 4) Gabriela Bandelli (Tram) 5'30"4; 5) Claudia Stein (Generali) 5'31"9; 6) Lorena Giurissa (Federclub) 5'36"6.

a.r.

MONTAGNA

All'Ecomaratona

La De Nadai tiene alta l'alabarda e conquista la terza posizione

TRIESTE Circa trecento podisti hanno partecipato alla seconda edizione dell'Ecomaratona del Ventasso, gara sulla classica distanza dei 42,195 chilometri che si disputa sui saliscendi delle montagne del Parco dell'Appennino tosco-emiliano.

Ben otto gli atleti alabardati che si sono cimentati nell'impresa con la portacolori del Cai Alpina delle Giulie-Gruppo corso in montagna, Isabella De Nadai terza assoluta in campo femminile con il tempo di 4 ore e 43 minuti. Il suo compagno di squadra Alberto De Cristini ha tagliato il traguardo in 12ma posizione nella graduatoria generale e al primo posto nella sua categoria impiegando 4 ore e 7 minuti. A seguire Giuseppe Schiavon (35mo in 4 ore e 33 minuti). Matteo Moro (43mo con 4h43'), Paolo Del Core (4h53'), Francesco Zompicchiatti (5h44') e Fabio Fabris (5h52') tutti della società Alpina delle Giulie mentre il rapresentante del Cral Act Livio Favretto ha chiuso le sue fatiche in 5 ore e 43 minuti. L'Ecomaratona del Ventasso si è svolta su un tracciato di oltre 1500 metri di dislivello capace di dipanarsi attraverso vecche mulattiere e sentieri del Cai. La partenza e l'arrivo della corsa organizzata dall'associazione sportiva Smile&Go è stata fissata nel paese di Busana mentre la quota massima del duro percorso è stata toccata al rifugio Santa Maria (1560 metri).

La gara, inserita nel circuito delle Ecomaratone, si pone l'obiettivo di favorire forme di turismo orientato alla conoscenza delle caratteristiche territoriali e naturalistiche. Oltre a quella Ventasso fanno parte del gruppo delle Ecomaratone anche quella dei Darsi in Abruzzo, dei Cimbri e la Sahara Marathon.

a.r.

PALLAVOLO

Nella finale per il terzo posto si riscatta la Serbia Montenegro che conquista agevolmente la medaglia di bronzo sconfiggendo senza problemi la Bulgaria per 3-0

L'Italia è costretta ad inchinarsi allo strapotere carioca

World League amara per gli azzurri che nonostante il fattore campo si fanno battere dal Brasile

Papi è stato il miglior realizzatore ma la sua grinta non è bastata ad evitare la sconfitta.

ROMA Il Brasile ha vinto la World League di pallavolo battendo in finale a Roma l'Italia per 3-1 (27-25, 25-19, 25-27, 25-17). Gli azzurri avevano lottato nel primo set regalando al pubblico di casa l'illusione di potercela fare. Poi, però, si sono dovuti arrendere alla compattezza e alla fantasia della squadra avversaria. Il Brasile allenato da Rezende ha schierato Giovane, Andrè Heller (12 punti), Henrique, Mauricio, Giba (20), Murilo, Andrè (12), Sergio, Anderson, Gustavo (12), Ricardo (1), Dante (7) mentre il tecnico dell'Italia, Montali ha dato fiducia ai varui Mastrangelo (13 punti), Vermiglio (1), Papi (12), Sartoretti (11), Cisolla, Pippi, Giani, Fei (8), Tofoli, Biribanti (3), Cozzi, Cernic (15). La partita arbitrata dal finlandese Salonen e dall'ungherese Hobor è stata seguita da 11 mila persone assiepate al PalaLottomatica. Nelle finale di consolazione la Serbia Montenegro ha conquistao la medaglia di bronzo sconfiggendo per 3-0 la Bulgaria.

Un risultato però che non ripaga le aspettative dei campioni olimpici di Travica, giunti a Roma con ben altre ambizioni dopo il doppio successo sull'Italia nello scorso fine settimana a Belgrado. Trascinata dai punti di Miljkovic (15) e Vladimir Grbic (13), la Serbia ha fatto la differenza soprattutto a muro (13 punti contro 6) e in attacco (49% dei punti conquistati contro il 39%). La Bulgaria può recriminare solo per non aver conquistato il primo set

Nel frattempo, l'anconetana Annmaria Solazzi e Laura Bruschini, di Lecco, hanno vinto l'11o scudetto femminile di beach volley «Indesit Cup» a Rimini. Per le due atlete si tratta del sesto titolo italiano, il quinto insieme. In finale hanno battuto Margherita Reniero e Marika Menin con il punteggio di 2-0 (21-13, 21-19). Le campionesse uscenti, Chiavaro-Malerba, hanno chiuso al terzo posto, battendo De Marinis-Casuscelli 2-0 (21-13, 23-21).

IN BREVE

Kart, la Brena vince ancora e sogna Michael Schumacher

MILANO Alessandra Brena, la ragazzina bergamasca di 8 anni e mezzo che corre sui kart e da grande vorrebbe diventare famosa come il suo idolo Michael Schumacher - che incontrerà a settembre a Monza durante i test di Formula Uno - si è aggiudicata ieri il Trofeo Circuiti Cittadini. L'ultima prova del trofeo, in programma ieri a Pralboino (Brescia), ha visto Alessandra ottenere un quarto posto in semifinale e partire però ultima in finale a causa dello spegnimento sulla linea di partenza del suo kart. Con una rimonta degna di Schumacher, girando costantemente più forte degli avversari, Alessandra Brena è riuscita a concludere seconda al fotofinish con Anthony Tripodi. Per mancanza del numero minimo di partecipanti la prova bresciana non è stata alla fine giudicata valida per il «Trofeo Circuiti Cittadini» ma il Trofeo le è stato comunque assegnato essendo prima in classifica dopo la doppia precedente gara di Cremona che Alessandra aveva vinto.

Boxe, la Galassi fa il tris

SASSOFERRATO La campionessa europea e mondiale in carica di pugilato per la categoria dei 50 chilogrammi, Simona Galassi, si è aggiudicata anche il titolo nazionale, l'altra sera a Sassoferrato (Ancona). La Galassi ha battuto la laziale Sara De Angelis, che ha resistito un paio di riprese. Tra le sorprese, da segnalare la vittoria di Alice Caligiuri, nella categoria dei 46 kg, su Carmela Chiacchio, campana, oro a Istanbul e a Porto Torres. Ecco i nomi delle altre campionesse: kg 48 Laura Tosti (Umbria), kg 52 Loredana Piazza (Piemonte), kg 54 Giovanna Conti (Sicilia), kg 57 Giacoma Cordio (Sicilia), kg 60 Emanuela Pantani (Toscana). Soddisfatto il ct della nazionale Emanuele Renzini, che ha definito il campionato «un test importante» in vista degli europei che si terranno a Riccione in ottobre.

Sci d'erba a Forni di Sopra

FORNI DI SOPRA Ritorna lo sci d'erba a Forni di Sopra. Per questa stagione agonistica sono in programma le gare di Coppa del mondo maschile e femminile, slalom gigante e super G che si svolgeranno venerdì 30 e sabato 31 luglio. L'organizzazione sarà curata dallo «Sci club 70» di Trieste che si avvarrà della collaborazione della Società sportiva fornese.

Già assicurata la presenza dei migliori elementi della specialità che allinea ai primi posti anche diversi azzurri.

NUOTO

Bonadei si fa rispettare ai mondiali di Riccione

TRIESTE Dopo le positive prestazioni di Alessandra Ruzzier e Claudia Sterni – elementi di spicco dei master della Rari Nantes Trieste – ai campionati mondiali di categoria di Riccione, è stato Giuliano Bonadei a intascare i migliori risultati in chiave triestina ai campionati italiani master. Le due "girls", che si erano piazzate nelle prime dieci posizioni in quasi tutte le gare a cui avevano preso parte al World Championship, non hanno potuto partecipare alla manifestazione di Rossano Calabro. Il loro compagno di club, però, ha difeso egregiamente i colori del sodalizio di Altura: Bonadei, infatti, ha ottenuto due terzi posti, rispettivamente nei 100 dorso con il tempo di 1'13"1 e nei 200 dorso con il crono di 2'39"8, facendo segnare i suoi primati stagionali. Alla trasferta calabrese ha preso parte pure un altro uomo della Rari Nantes, Giovanni Galimberti, che è giunto quinto nelle sue tre uscite ufficiali, raggiungendo pure lui i migliori timing dell'annata: 34"8 nei 50 rana, 1'19"6 nei 100 rana e 2'57"5 nei 200 rana.

m.l.

Finisce in pareggio la sfida fra la Triestina Nuoto e la Rari Nantes alle finali di Spilimbergo

Esordienti, 8 medaglie a testa

TRIESTE Sia la Triestina Nuoto sia la Rari Nantes Clp Trieste intascano otto medaglie alle finali regionali esordienti, disputatesi a Spilimbergo, ma la Triestina ottiene un piazzamento migliore nella classifica finale. Conquista infatti tre ori e quattro argenti contro i due ori e i due argenti del club di Altura, abbonato piuttosto ai bronzi (quattro contro uno dei cugini). Nel lotto delle 13 società partecipanti – a spuntarla è il Gymnasium con 690 punti -, la Triestina è quinta con 172 punti (100 per gli A e 72 per i B), mentre la Rari Nantes è sesta a quota 130 (65 punti sia per gli A sia per i B).

In casa della Triestina, Francesco Padovan s'impone nei 200 rana A in 2'49"8, imitato da Sara Galimberti nei 50 rana B in 42"2 e da Caterina Padovan nei 100 rana B in 1'34"9. Francesco Padovan archivia inoltre una seconda posizione nei 100 rana A con il tempo di 1'20"8, mentre Tea Isler è seconda sul versante femminile (100 rana A) in 1'27"2. Andrea Matelich si issa sul 2° gradino del podio sia nei 200 delfino A (2'37"3) sia nei 1500 sl (19'30"4) e sul 3° nei 100 delfino A in 1'11"5.

Passando alla Rari Nantes Trieste, Debora Ragaù vince i 200 sl A in 2'25"6, precedendo di due posizioni Elena Castagna (2'31"8). La Ragaù giunge, poi, prima negli 800 sl in 10'40"8, seconda nei 400 sl A in 5'04"3 e terza nei 100 sl A in 1'07"9, a un centesimo dalla Perossa del Gymnasium. Lara Pieri conclude seconda i 100 delfino B in 1'30" e terza i 100 sl B in 1'20"3. La staffetta 4x50 mista termina terza tra i B in 2'41"3.

m.la.

CANOTTAGGIO Un discreto moto ondoso ha caratterizzato la regata internazionale organizzata dal Polo della Sacchetta. Stage delle ragazze del Lubecca

Saturnia protagonista sul lungomare di Barcola

Nella classifica per società prevale la squadra triestina seguita da Pullino Muggia e Timavo Monfalcone

Da sinistra K. Lange, A. Ventin, O. Duerkop, S. Pastrovicchio, A. Giordano e D. Duerkop.

TRIESTE Un discreto moto ondoso ha caratterizzato la seconda parte della regata internazionale di canottaggio organizzata ieri dal Polo della Sacchetta (Ginnastica Triestina, Canottieri Trieste e Adria) sul lungomare di Barcola. Nonostante il vento di maestrale, protagonisti sono stati soprattutto i più giovani: tanti i volti nuovi tra le società di casa nostra, tanti gli esperimenti tra gli under 16 e gli juniores. Il tutto è stato impreziosito dalla partecipazione di armi stranieri dalla vicina Slovenia e dalla presenza delle ragazze del Lubecca Ruderverein in regione per uno stage tecnico. Nella classifica per società ha prevalso, come di consueto, il Saturnia con Pullino Muggia e Timavo Monfalcone nelle piazze d'onore. I premi speciali sono stati assegnati dal Pool organizzatore a Zarri (Dlf Trieste) nel singolo cadetti, a Zuliani e Krek (Argo) nel doppio ragazzi, e Stadari e Milos (Saturnia) nel doppio pesi leggeri, mentre il Trofeo del Centenario messo in palio dalla Nettuno è andato alla Timavo di Monfalcone.

Risultati: **singolo cadetti maschile I serie** 1) Miccoli (Nettuno). **II serie** 1) Zarri (Dlf Trieste). **III serie** 1) Coslovich (Ginnastica Triestina). **2 senza senior** 1) Cumbo, Sergas (Saturnia). **Doppio maschile ragazzi I serie** 1) Sinatra, Grbec (Nettuno). **II serie** 1) Zuliani, Krek (Argo). **Singolo senior maschile** 1) Davidovic (Argo). **Singolo ragazze femminile**. 1) Sajincic (Piran). **Doppio master** 1) Massari, Radetich (Nettuno). **Singolo 7,20 allievi B femminile** 1) Gaggi Slokar (Saturnia). **Singolo 7,20 allievi C femminile** 1) Locci (Timavo). **Doppio allievi C maschile** 1) Japely, Krulcic (Izola). **4 di coppia maschile senior** 1) Stadari, Franco, Bisiak, D'Ambrosi (Saturnia). **2 senza junior maschile** 1) Jungwirth, Borgino. **Singolo junior femminile I serie** 1) Giordano (Pullino). **II serie** 1) Ventin (Pullino). **Singolo 7,20 allievi B maschile I serie** 1) Prodan (Pullino). **II serie** 1) Nessi (Ginnastica Triestina). **III serie** 1) Panteca (Saturnia). **Doppio allievi B femminile** 1) Luis, Grbec (Nettuno); **Singolo 7,20 allievi C maschile I serie** 1) Esopi (Cmm N.Sauro). **II serie** 1) Costa (Nettuno). **Doppio allievi C/cadetti femminile** 1) Pascoletti, Paternnosto (Timavo). **Doppio senior maschile** 1) Sergas, Cumbo (Saturnia). **4 di coppia ragazzi maschile** 1) Nessi, Pierobon, Zennaro, Panteca. **Doppio maschile junior**: Borgino, Carbone (Saturnia). **Singolo senior femminile**: 1) Prelaz (Izola). **Singolo 7,20 cadetti femminile** 1) Hotujec (Izola). **Doppio cadetti maschile** 1) Zacchigna, Minca (Nettuno). **2 senza ragazzi maschile** 1) Nessi, Pierobon (Saturnia). **Doppio pesi leggeri maschile** 1) Stadarti, Milos (Saturnia). **4 di coppia allievi C/Cadetti maschile** 1) Pacor, Cimbaro, Russi, Sognasoldi (Timavo). **Singolo ragazzi maschile I serie** 1) Ustolin (Pullino). **II serie** 1) Krek (Argo); **III serie** 1) Zugliani (Argo). **Singolo junior maschile** 1) Casasola (Timavo). **II serie** 1) Jungwirth (Saturnia). **Doppio junior femminile I serie** Ventin, Lange (Pullino/Luebecker). **II serie** 1) Bozic, Sajincic (Piran). **4 senza master** 1) Giraldi, Tolusso, Fonda, Finocchiaro (Pullino). **Classifica per società regionali** 1) Saturnia (522); 2) Pullino (198); 3) Timavo (185); 4) Nettuno (124); 5) Cmm "N. Sauro" (122); 6) Adria (99); 7) Ginnastica Triestina (51); Trieste (27); Ravalico, Ausonia Grado (16); Canoa S.Giorgio (11). **Classifica per società straniere** 1) Izola (211); 2) Argo (167); Piran (61); Luebecker (16).

Maurizio Ustolin

CANOA

Risultati senza sorprese al campionato regionale di canoa olimpica svoltosi sul campo di gara dell'Ausa Corno. Il triestino Lipizer del Circolo Marina primeggia nel K1 senior

San Giorgio pigliatutto: nove titoli incassati e tanta grinta

Il titolo del K1 senior è stato ad appannaggio del triestino Lipizer. Nella foto, la premiazione.

TRIESTE Un campo di gara pressochè perfetto, quello dell'Ausa Corno, ha ospitato ieri mattina il Campionato regionale di canoa olimpica sulla distanza dei 1000 metri ed una gara regionale per le categorie under 14 alla quale hanno partecipato anche alcune società della vicina Slovenia e del Veneto. Quasi 250 pagaie in rappresentanza delle 10 società regionali si sono contese i 21 titoli in palio, con l'oramai scontato confronto tra i padroni di casa della Canoa San Giorgio ed i triestini del Cmm «N. Sauro», con interessanti inserimenti del Kc Monfalcone. Assenti gli azzurrini Zerial e Alberti (Cmm) e Pra Floriani (Ausonia), e l'under 23 Bordon (Cmm), convocati dalla Federcanoa al raduno premondiale presso il centro nazionale di Castel Gandolfo.

La Canoa San Giorgio allenata da Paolo Scrazzolo (in gara nel K4 senior del club arancione), si è aggiudicata 9 dei titoli in palio (5 dei quali nella specialità della canadese), presentando ancora una volta sulle scene regionali il fiore all'occhiello del club della bassa friulana: quella Gloria Franco laureatasi due settimane orsono proprio sulle acque di casa campionessa italiana di canoa marathon. I triestini del Circolo Marina, preparati da Gabriele Cutazzo (pure lui in gara sull'ammiraglia del Cmm) si sono dovuti accontentare di sei titoli regionali, dei quali quello più «pesante» è stato il K1 senior di Marco Lipizer, recentemente convocato ai mondiali di canoa marathon a Bergen in Norvegia. Degli altri sodalizi da citare i due titoli a ciascuno per il Kc Monfalcone (in buona ripresa) ed il Carso e uno per l'Ausonia.

Di contorno ai campionati regionali si sono svolte le gare giovanili sui 2000 metri dove le pagaie friulane di San Giorgio, reduci dagli ottimi risultati ottenuti alle gare nazionali di Omegna della scorsa settimana, hanno riconfermato il loro valore facendola da protagonisti in quasi tutte le gare.

Risultati Campionato regionale 1000 metri. **K1 senior maschile** 1) Lipizer (Cmm). **C1 ragazzi maschile** 1) Del Piccolo (San Giorgio). **K2 ragazzi femminile** 1) Zanetti, Derl Ponte (San Giorgio). **K1 ragazzi maschile** 1) Decorti (Kc Monfalcone). **K2 junior femminile** 1) Gon, Mesiano (Kc Monfalcone). **K1 junior maschile** 1) Culiat (Ausonia). **K1 master B maschile** 1) Gorgoni (Carso). **K1 master A maschile** 1) Cutazzo (Cmm). **K1 senior femminile** 1) Fonda (Cmm). **K2 senior maschile** 1) Rodela, Stroligo (Cmm). **C2 ragazzi maschile** 1) D'Aronco, Brunzin (San Giorgio). **K1 ragazze femminile** 1) Franco (San Giorgio). **K2 ragazzi maschile** 1) Cavani, Lizzi (Cmm). **C2 senior maschile** 1) Malesani, Totis (S.Giorgio). **K2 master B maschile** 1) Gorgoni, Vesnaver (Carso). 1) Franzot (San Giorgio). **K1 junior femminile**: 1) Franco (San Giorgio). **K2 junior maschile** 1) Fantini, Mezzetti (Cmm). **K4 senior maschile** Scrazzolo, Totis, Malesani, Fattorutto (San Giorgio). **C1 junior maschile** 1) Guzzinati (San Giorgio); **Risultati gara regionale 2000 metri K1 cadette B femminile** 1) Campana (S. Giorgio). **K420 allievi maschile** 1) Franco (S.Giorgio). **K1 cadetti A maschile** 1) Franco (S.Giorgio). **K1 cadette A femminile** 1) Ross (Ausonia). **K420 allievi femminile** 1) Baldo (S.Giorgio). **K1 cadetti B maschile** 1) Gazzato (Mestre). **K420 esordienti maschile** 1) Brunzxin (S.Giorgio). **K420 esordienti femminile** 1) Biasutti (S.Giorgio). **K420 cadetti A maschile I serie** 1) Malabotti (Timavo). **II serie** 1) Nonis (S.Giorgio).

m.u.

ARTI MARZIALI

Senza storia il match che ha visto soccombere Caofou per ko tecnico

Il thailandese Lek sul velluto Ancora suo il titolo mondiale

TRIESTE Poco più di un allenamento. Si è risolto così l'impegno del thailandese Kaopon Lek legato alla difesa del titolo del mondo, versione Mta, di muay thay categoria 64 kg. Il campione in carica ha risolto la pratica Ali Caofou con un ko tecnico alla seconda ripresa, frutto di un martellamento di ginocchia e colpi di gomiti iniziato sin dalle prime battute del match. Match quindi senza storia. Alessandro Gotti, artefice dello sviluppo della muay thay internazionale (suggestivo tra l'altro il ring all'aperto, in riva al mare, proposto lo scorso sabato in Porto Vecchio) sotto l'egida Mta, dovrà meditare qualcosa per rendere più palpitanti le sfide di Kaopon Lek. Magari reclutando un altro thailandese.

La riunione del maestro Gotti è vissuta prevalentemente sulla straordinaria vena della scuola goriziana di boxe thailandese. George Petrosyan (64 kg) e Saitta (81) hanno nobilitato l'estemporanea sfida Italia-Francia sfoderando due ko da film. Petrosyan si conferma talento puro: ne sa qualcosa il francese Anis Kaabouri, sbattuto al tappeto alla prima ripresa in virtù di un «low kick» (calcio basso) alla coscia destra. Ha fatto ancor meglio il compagno di scuderia Saitta. Il goriziano ha regalato al pubblico triestino un colpo che accarezza i sogni di ogni combattente sul ring: un ko con un calcio al volto. Momo Hakem, la vittima di turno, ha resistito un'intera ripresa e un minuto della seconda; il tempo di sentire un calcio circolare alto, da manuale, infrangersi appena sotto l'orecchio sinistro. A salvare l'onore dei francesi sul ring del Molo IV è stato Sydi Kons che, sulla distanza delle cinque riprese da tre minuti, categoria 78 kg, ha vinto ai punti contro Salvatore Abate. Il siciliano ha raramente preso l'iniziativa, subendo la pressione del francese di colore anche per un'evidente differenza nella tenuta atletica. Luci della ribalta marziale del ring in Porto Vecchio anche per Armen Petrosyan, il fratello del giovane ma già quotato George.

Conferme da parte di Petrosyan che ha costretto al tappeto Kaabouri Bene anche il goriziano Saitta con azioni strappa applausi

Armen vuole palesemente mantenere la tradizione di famiglia e lo ha dimostrato battendo nettamente ai putni il pisano Carico (64 kg) monopolizzando il match con un conteggio alla quarta e un atterramento alla quinta ripresa. Vittoria infine ai punti, anch'essa piuttosto secca, di Amante ai danni del veneto Campagna, match sottoclou per la categoria 64 kg.

Francesco Cardella

GIUBILEO

Mezzo secolo di sport triestino celebrato dall'Associazione nazionale atleti azzurri d'Italia che ha dato vita alla Festa d'estate

«Dal passato un esempio di etica sportiva»

Stridente il contrasto fra le imprese d'un tempo e i recenti Europei di calcio

I quattro sportivi triestini a 50 anni dal loro primo titolo italiano di canottaggio: Pippo De Curtis e Matteo Bartoli (doppio) e Mario Gottardis e Vinicio Tommasi (due senza).

TRIESTE Mezzo secolo fa lo sport triestino otteneva un importante successo in campo nazionale conquistando i titoli italiani assoluti nel canottaggio con Vinicio Tomasi, Mario Gottardis e Matteo Bartoli nel «due senza» e nel «due di coppia».

Il ricordo dell'impresa ha fornito lo spunto alla sezione di Trieste dell'Associazione nazionale Atleti azzurri d'Italia per allestire la tradizionale «Festa d'estate», una sorta di abbraccio per gli azzurri di ieri, i cosiddetti decani, e per quelli in procinto di approdare agli imminenti Giochi olimpici di Atene: «Non è solamente l'anno del cinquantenario del ritorno all'Italia ma pure quello legato alle Olimpiadi – ha ricordato il presidente della Anai, Marcella Skabar – è quindi il momento di ricordare ai giovani il valore autentico dello sport e dare una testimonianza di vera etica sportiva dopo il cattivo esempio fornito dal calcio nel corso dei recenti campionati europei».

«È proprio ai giovani che ci rivolgiamo particolarmente – ha aggiunto Marcella Skabar –, l'Associazione atleti azzurri d'Italia punta ad un discorso educativo, dando costantemente risalto ai puri valori di ogni disciplina. Bisogna passare un testimone alla gioventù fatto di esempi di crescita umana, oltre che sportiva».

L'accorato appello di Marcella Skabar è andato a coniugarsi con la consegna di speciali riconoscimenti per gli atleti azzurri giuliani di ogni generazione. Tra questi i «veterani» che hanno raggiunto e superato la soglia dei 90 e 80 anni, nomi storici per Trieste come Giordano Cottur per il ciclismo, il maratoneta Rodolfo Crasso, il canottiere Mario Ustolin, Oscar Verona (lotta), il pluriolimpionico della vela Sorrentino, il calciatore Nuciari e il cestista Livio Fabiani. Capitoli fondamentali dello sport triestino premiati assieme ad alcuni personaggi della dirigenza come Gianmarco Bellarosa e Marcello Canciani.

Lo sport raramente abbraccia il sacro ma gli Azzurri d'Italia hanno rimarcato anche questo aspetto con un riconoscimento speciale per mons. Ragazzoni, guida spirituale dell'associazione, giunto alla tappa dei suoi 50 anni di sacerdozio. A breve saranno resi noti gli atleti regionali per le Olimpiadi 2004. In campo triestino il biglietto per Atene è già stato timbrato dalla fiorettista Margherita Granbassi e da Valentina Turisini (carabina), Ilario Di Buò (arco), Larissa Nevierov (vela), Stefano Lippi (paraolimpiadi di atletica). Restano aperti ancora posti nell'atletica, vela e basket. Le liste ufficiali verranno diramate nella giornata del 22 luglio.

f.c.

BASEBALL

La squadra triestina deve accontentarsi di un pareggio contro il Montegranaro. Ne approfitta la Reggiana che la aggancia in classifica

L'Alpina dice addio al primo posto in solitaria

TRIESTE Sulla ruota di Prosecco esce un pareggio. La doppia sfida tra l'Alpina Acegas Aps e il Montegranaro sancisce un 1-1 nell'ambito della quarta giornata di ritorno della serie A2. La conseguenza di tale risultato è che i triestini restano in vetta alla classifica ma vengono raggiunti dalla Reggiana, che mette al tappeto per due volte il Roselle Maremme. A seguire lo stesso Montegranaro, che ha lo stesso numero di sconfitte dei giuliani (otto), ma deve recuperare tre incontri.

Per gli alabardati, insomma, era il secondo scontro diretto dopo quello di nove giorni fa con la Reggiana, nonché si trattava del quarto turno interno consecutivo. «Siamo usciti bene da questo filotto in casa, con sei vittorie e due sconfitte – afferma il direttore sportivo Agelli -. Potevamo magari vincere tutte e due le gare con il Montegranaro, che, però, ha lanciato meglio nel primo match e il suo successo è giusto. Comunque non avrei scommesso nulla sul fatto che potevamo ritrovarci in testa al campionato e ora, che ci siamo, ce la giochiamo».

La prima uscita sul diamante carsolino arride ai marchigiani, impostisi per 4-12. «Abbiamo giocato male, senza voglia - sostiene Agelli –. C'è stato un calo di concentrazione e non ne so il motivo. Faceva caldo pure per loro e l'essere giovani è relativo: la nostra squadra gioca assieme da anni. Abbiamo battuto poco o niente, seppure il loro lanciatore non fosse irresistibile».

Nella seconda partita l'Alpina si porta a casa un'affermazione per 11-1 per manifesta superiorità all'ottavo inning. Grazie ad una buona reazione caratteriale, i locali partono bene, realizzando sei punti nella prima ripresa. Il bottino permette loro di gestire la situazione e di chiudere i conti all'ottavo round, quando totalizzano tre punti dopo averne intascati due strada facendo. In evidenza Vergine, impiegato sul monte fin dall'inizio a dimostrazione che si è completamente ristabilito, nonché De Biase in battuta, autore di un triplo al pari di Davide Marussich.

Domenica (10.30 e 15.30) l'Alpina renderà visita al Roselle Maremme. «Il Roselle è l'avversario, che mi ha impressionato di più – sostiene Agelli -. Ha perso, però, con la Reggiana e forse è stanco. Pure noi siamo cotti, anche perché siamo pochi, ma, per fortuna, fra due settimane arriverà la sosta». Scartata l'ipotesi di ricorrere al mercato, aperto fino al 31 luglio. «Non sono possibili gli scambi – conclude Agelli -, ma solo gli acquisti di giocatori svincolati oppure oriundi non presenti in Italia, per i quali sono difficili i tesseramenti».

Massimo Laudani

Il team di Redipuglia incassa due successi con il Rovigo e marca stretta la capolista

I Rangers «vedono» il Piave

TRIESTE Fermo sino a sabato il campionato di serie A2 di softball, tutte le attenzioni in questo fine settimana erano rivolte al «batti e corri» maschile che segnala il pareggio ottenuto da Trieste e gli importanti successi di Redipuglia, Ronchi dei Legionari e Staranzano. Ma ecco nel dettaglio come sono andate le cose.

BASEBALL A2 Impegnata contro il Montegranaro, la formazione dell'Acegas Trieste, dopo esser stata battuta in gara 1 per 12-4, si è ampiamente rifatta nel secondo appuntamento chiuso anzitempo, all'ottava ripresa, per 11-1. Un pari che permette al nove di Luciano Miani di rimanere al comando, assieme al Reggio Emilia. Gli altri finali: Nettuno 2-Riccione 2-7, 2-14; Viterbo-Godo 0-16, 1-5; Roma-Imola 5-7, 8-11; Collecchio-Firenze 3-5, 7-6; Rosemar-Reggio Emilia 18-24, 9-11.

BASEBALL B Una doppia vittoria, quella ottenuta dai Rangers-Potocco di Redipuglia che permette ai bisiachi di rimanere in vista della battistrada Amatori Piave. Contro il Rovigo i rossoblù hanno vinto per 6-4 e 14-4, quest'ultimo alla settima ripresa. Gli altri risultati: Dragons Castelfranco-Bellamio Padova 5-10, 5-0; Verona-Europa Bagnaria Arsa 2-4, 3-6; Sangemini Brescia-White Sox Buttrio 5-1, 10-9; Ponzano Veneto-Amatori Piave 1-6, 5-9.

BASEBALL C1 Non hanno deluso le aspettative le due compagini bisiache. E così il Ronchi baseball-New Black Panthers è riuscito a chiudere anzitempo le ostilità, al settimo inning, battendo il Bolzano per 12 a 2. A Staranzano, invece, i Ducks-Banca di credito cooperativo hanno avuto ragione dell'Alpha Blues di Modena per 18 a 6. Anche in questo caso si è trattato di un successo per manifesta inferiorità.

Luca Perrino

VELA

Due match tra i più belli della competizione nella giornata conclusiva delle gare nel golfo di Trieste

La Nations' Cup a Luna Rossa

James Spithill vince per la seconda volta e batte il mago Coutts

TRIESTE L'australiano di Luna Rossa James Spithill vince per la seconda volta consecutiva la Nations' Cup di Trieste, in una finale combattuta contro il mago del match race Russell Coutts, beffato da qualche errore e dal vento in calare.

La giornata conclusiva della Nations Cup è iniziata con due magie di Russell Coutts, che di prima mattina ha dovuto rimontare ai danni di Team New Zealand la sconfitta subita sabato nel primo match di semifinale. Coutts ha rifilato due sconfitte ai compatrioti neozelandesi, in due match tra i più belli visti in questa edizione della Nations' Cup, nei quali Coutts ha dato esempio di tutto il suo talento, ma anche della tecnica e della veloce reazione a tutte le variabili presenti in un match race.

Nella prima regata della giornata, Coutts – pur avendo vinto la partenza – si è fatto soprendere dai neozelandesi, che avvantaggiati sul lato destro del campo di regata sono passati in testa alla fine della bolina; Coutts, pur trovandosi dietro all'altezza della boa, è riuscito con una manovra da manuale a essere più veloce nell'issata del gennaker, nel coprire l'avversario e superarlo da sopravvento.

Il resto della regata ha visto il vincitore di tre edizioni della Coppa America controllare con qualche lunghezza di vantaggio, e rimettere tutto in gioco, grazie al pareggio sull'1-1.

La regata decisiva per l'accesso alla finale, sempre contro New Zealand, con vento leggermente rinforzato, ha visto Russell Coutts esibirsi in una vera e propria magia. L'ex timoniere di Alinghi, pur dominando la partenza, si è trovato arretrato per un'errata strambata, che ha provocato un forte rallentamento della barca, dando la possibilità al timonere di New Zealand, Kelvin Harrap, di rimontare e guadagnare qualche lunghezza.

Nell'ultima poppa, quando mancava meno di metà lato all'arrivo, i giochi sembravano quasi fatti a favore di Team New Zealand, quando, in andatura di poppa, Coutts ha provato il tutto per tutto, avvicinandosi all'avversario, coprendolo con le proprie vele e forzando una strambata: inevitabile una penalità ai danni di Coutts, che però ha saputo manovrare velocemente issando il genova e ammainando il gennaker, obbligando l'avversario a orzare; Harrap si è trovato impreparato nella manovra, il suo gennaker ha toccato la barca dell'avversario, che ha così pareggiato il numero delle penalità; Coutts, più veloce, ha tagliato il traguardo offrendo al pubblico un grande esempio di match race. La finale, a quel punto, è diventata un affare tra Luna Rossa e Team Russell Coutts: il vento prima più forte, poi in calare, ha caratterizzato le due regate, che sono servite a James Spithill a regolare Coutts. Nella prima Coutts ha vinto la partenza, scegliendo il lato sinistro del campo di regata per la prima bolina; arrivato in lay line, ha virato troppo vicino all'avversario, ed è incorso in una penalità. Pur restando davanti per il resto della prova, Coutts non è riuscito ad allungare a sufficienza per poter effettuare il giro su se stesso e tagliare il traguardo. Spithill è riuscito così ad aggiudicarsi la prima finale.

L'ultimo match si è deciso tutto nella prima bolina; ancora una volta Coutts ha scelto il lato sinistro, ma Spithill, sulla destra, è riuscito a guadagnare molto terreno. A nulla sono valse le numerose virate a cui Coutts lo ha obbligato, e anzi, Luna Rossa ha acquisito, con vento in calare, sempre più vantaggio, che al traguardo si è trasformato in oltre un minuto di distacco, un minuto per consegnare in mano al giovane Spithill la sua seconda Nations' Cup, la prima targata Luna Rossa.

Francesca Capodanno

Sfida finale tra Luna Rossa e Team Russell Coutts (Lasorte).

CLASSIFICA FINALE NATIONS' CUP 2004

1º Luna Rossa, James Spithill
2º Team Russell Coutts, Russell Coutts
3º Italian Challenger
4º Emirate Team, Kelvin Harrap
5º Mascalzone Latino, John Cutler
6º Toscana Challenge, R. Ferrarese

MONDIALE

La triestina Nevierov al mondiale di classe Europa in vista dei Giochi olimpici

Larissa sedicesima a Cagliari

Larissa Nevierov

TRIESTE La brava Larissa Nevierov, l'atleta triestina che parteciperà alle Olimpiadi in classe Europa, ha chiuso sabato in sedicesima posizione il campionato mondiale di classe, disputato in Sardegna, a Cagliari. Dodici le prove disputate (6; 15; 11; 20; 18; 14; 20; 15; 16; 2; 22; 1 i parziali della Nevierov) con condizioni alterne di vento. La vittoria è andata alla norvegese Siren Sundby, che ha dominato fin dalle prime prove.

Al mondiale, tra gli uomini hanno partecipato anche i muggesani Maurizio Scrazzolo (21 nella silver fleet) e Francesco Zugna (30.o sempre nella silver Fleet).

Per la Nevierov il campionato ha rappresentato l'ultimo test in vista della partecipazione ai Giochi olimpici di agosto ad Atene.

IL VINCITORE

James Spithill, australiano, 25 anni, si è confermato uno dei migliori talenti del match race

«Questa regata mi porta fortuna»

Ma ora «subito in Spagna: ci aspetta la Coppa America»

Il vincitore James Spithill (foto Andrea Carloni).

TRIESTE James Spithill, 25 anni, da qualche mese agli ordini di Francesco de Angelis e Patrizio Bertelli su Luna Rossa, si conferma a Trieste uno dei migliori talenti del match race.

Freddo e gentile, timido e aggressivo al tempo stesso, rosso di capelli e pieno di lentiggini, sembra il ragazzo della porta accanto, ma è tutta apparenza. In barca diventa un giovanissimo drago, tanto da battere con un secco 2-0, nella finale, senza perdere un colpo, con una tattica intelligente e conservativa il suo più temibile e temuto avversario, o meglio, il più temuto da tutti, Russell Coutts. «Sono felicissimo di aver vinto questa regata – dichiara una volta a terra – quasi non ci credo, vincere contro Coutts è sempre difficilissimo».

Il giovane australiano – passato a Luna Rossa dopo la sua esperienza su OneWorld nella Coppa America del 2002, preceduta, nel 2000, dall'esordio in Coppa con Young America – ringrazia Trieste per il suo secondo trionfo consecutivo alla Nations Cup («Questa regata mi porta fortuna, mi piacciono le barche e la città», dichiara) ed è pronto a correre a Valencia. «Martedì si ricomincia – dice infatti – dopo questa parentesi a Trieste dobbiamo subito tornare in Spagna, dove stiamo effettuando una serie di allenamenti a bordo delle due Luna Rossa». Spithill – che in Italia, nel mesi scorsi, ha vinto altri due match race, quello organizzato a BluRimini a giugno, e il Trofeo Trombini a luglio – saluta Trieste e ringrazia i suoi compagni di equipaggio: «La vittoria si costruisce in gruppo», dice, e qui il gruppo parla mezzo italiano e mezzo inglese. Ad alcuni storici componenti di Luna Rossa, come Michele Ivaldi, Paolo Bassani e Max Sirena, infatti, si aggiungono altri ex OneWorld, che de Angelis ha fatto confruire in gruppo nel team di Luna Rossa, e che a Trieste hanno dimostrato già il loro valore.

fr. c.

LO SCONFITTO

Russell Coutts commenta con un mezzo sorriso il suo secondo posto: «Regate difficili»

«Non sempre si fa tutto giusto»

«Mi piacciono questa città, le barche e il calore della gente»

Lo sconfitto Russell Coutts (foto Andrea Carloni).

TRIESTE «Regate difficili, e poi non si può sempre fare tutto giusto». Con il sorriso (per quanto poco, a dire il vero, Russell Coutts sappia sorridere, almeno in pubblico), il vincitore di tre Coppe America così commenta il suo secondo posto alla Nations' Cup, ottenuto a seguito di un secco 2-0 infilato da Luna Rossa. Tanto Coutts ha combattuto in semifinale, per surclassare Kelvin Harrap, timoniere di Team New Zealand, tanto poco ha potuto fare contro Luna Rossa, in due regate dove hanno pagato due errori piuttosto marcati: una virata al momento sbagliato nella prima bolina nella prima prova, una strambata con il gennaker attorcigliato lungo lo strallo nella poppa del secondo match.

Da grande velista, Coutts non infierisce: «A volte capita che si sbaglia — dice — ma questo match race resta tra i più belli. Mi piace moltissimo questa città, mi piacciono le barche e il calore della gente. Torno sempre volentieri a regatare qui», dichiara Coutts rispondendo indirettamente a chi, nei giorni scorsi, aveva dubitato della sua presenza a Trieste. Per il velista neozelandese un po' anche svizzero è già ora di guardare avanti, a chiudere la sua lunga e difficile querelle con Ernesto Bertarelli e il suo rapporto con Alinghi, pur restando – come ha già dichiarato – a vivere in Svizzera.

Coutts non resta con le mani in mano: «Con questo team, composto da velisti europei, parteciperò quest'anno a una serie di eventi». Il prossimo è già fissato, a fine mese, in Portogallo.

Altro, al momento, Coutts non dice: stringe la mano al giovane Spithill, e con la sua maglietta grigia, senza nemmeno un piccolo sponsor appiccicato sopra parte da Trieste, da dove ha ufficializzato il suo divorzio con Alinghi, va verso il suo nuovo futuro. Con o senza Coppa America.

fr. c.

L'ORGANIZZATORE

Sul futuro si addensano nubi: «Qui non troviamo le risposte necessarie»

Stopani: «Ringrazio tutti quelli che ci hanno dato una mano»

TRIESTE Ha vissuto una settimana in balia degli antibiotici contro il mal di gola, ma l'ha spuntata. Federico Stopani, assieme ai soci di TuttaTrieste!, organizzatore della Nations' Cup, tira un sospiro di sollievo. Rispedito a casa anche l'ultimo dei numerosi velisti ospitati, ha la certezza aver organizzato, quest'anno, un evento che ha attirato l'attenzione di tutta la stampa nazionale e internazionale, e ha permesso ai velisti di confrontarsi ad armi pari. Cosa abbiamo imparato da questa Nations Cup? «Sappiamo molto di più di una settimana fa sui team di Coppa America. Sappiamo che Luna Rossa è davvero più forte e che Bertelli è determinato alla nuova sfida. Sappiamo che Coutts aspetta che siano gli avvocati a chiudere la sua partita con Alinghi». E dal punto di vista sportivo? «Abbiamo messo uno contro l'altro i quattro team italiani che si aspettano di partecipare alla Louis Vuitton Cup. Ne abbiamo apprezzato le differenze, sia in termini di organizzazione che di sviluppo. Mi è sembrato molto interessante».

Federico Stopani

Chi ringrazia, il consorzio TuttaTrieste? «Tutti coloro che ci hanno aiutato. Gli sponsor, con le Generali in testa e la Trieste Expo Challenge. E poi i circoli velici: Yacht club Adriaco e Società Triestina della Vela hanno contribuito in maniera determinante, a terra e in mare. L'Adriaco, come sempre, ha organizzato il comitato di regata al meglio. E anche gli umpires, i giudici capitanati da Luciano Giacomi. Non vorrei però dimenticare nessuno, mentre vorrei dimenticare chi aveva assicurato il proprio apporto, e poi non ha mantenuto le promesse».

Stopani ha perso la sua vena polemica? «Non direi. Se mi chiede del futuro della regata...». Quale futuro ha questa regata? «Non lo so. L'evento è ormai un patrimonio importante. Abbiamo dimostrato che i team vogliono parteciparvi. Basta pensare a Coutts, che quando ha iniziato la rottura con Alinghi ci ha avvertito: o partecipava lui, o il team. Mi sembra una attestazione di affetto che non ha bisogno di commenti. Al tempo stesso, però, non troviamo in Trieste le risposte necessarie ad andare avanti. E continuano le proposte di altre città a spostarci. Ho organizzato poche settimane fa un evento a Porto Cervo, e dire che è stato molto più semplice è solo un eufemismo...».

fr. c.

GIRO D'ITALIA

A Pescara nella prova di ieri anche un incidente per Città di Trieste: collisione con Messina

Vittoria di tappa per Bressani

Terzo posto a Benussi-Pelaschier: Roma sempre in testa

Un momento della tappa di Pescara del Giro d'Italia.

TRIESTE Vittoria di tappa per Lorenzo Bressani al Giro d'Italia a vela, che ieri, dopo una partenza da manuale, si è aggiudicato il bastone di Pescara, campo di regata difficile, con forte corrente e salti di vento. Seconda posizione per Fiamme Gialle, già ben piazzate alla fine della prima bolina, e terza piazza per Gabriele Benussi e Mauro Pelaschier di Roma Fondazione Serono, che mantengono salda la maglia rosa del Giro d'Italia a vela, dominando la classifica generale ormai da oltre due settimane. La prova ha visto anche un piccolo incidente per Città di Trieste, che a seguito di una collisione con Messina non ha potuto utilizzare il bompresso negli utlimi due lati di poppa. Oggi al via la sedicesima tappa del Giro, la Pescara-Marina di Ravenna, costiera di circa 140 miglia con 40 ore di tempo per arrivare e un canello a Giulianova, nelle Marche. Per chi volesse seguire il Giro d'Italia in televisione, oggi alle 22 va in onda uno speciale su Sky Sport.

Ordine d'arrivo 15.a tappa bastone Pescara: 1) Riva del Garda Provinco Italia 2) Fiamme Gialle 3) Roma Fondazione Serono 4) Genova - Postel 5) Milazzo Città di Milazzo 6) Forlì AT.ED.2 7) Cagliari Industrial Packaging 8) Messina Comune e Provincia di Messina 9) Castel S. Pietro Terme Starlite Litografica Faenza 10) Trieste Città di Trieste 11) Carnia Zoncolan 12) Vigili del Fuoco VVF 13) Reggio Calabria Città e Provincia di Reggio Calabria 14) Agrigento AAPIT Provincia di Agrigento 15) Ancona Bi Aglut.

Classifica Generale: 1) Roma Fondazione Serono (183,13) 2) Riva del Garda (167,38) 3) Milazzo (157,25) 4) Genova (150,25) 5) Fiamme Gialle (148,5) 6) Forlì (132,5) 7) Cagliari (128,5) 8) Trieste (121,25) 9) Messina (110,5) 10) Carnia Zoncolan (102) 11) Reggio Calabria (62) 12) Vigili del Fuoco (56,5) 13) Castel San Pietro (52) 14) Agrigento (34,5) 15) Ancona (23,5).

fr. c.

QUEBEC

Transoceanica

Il trimarano Sergio Tacchini verso il successo a Saint-Malo

TRIESTE Si dovrebbe concludere oggi, con la probabile vittoria del trimarano Sergio Tacchini di Karine Facounnier, la transatlantica Québec - Saint-Malo. Ieri mattina il trimarano Sergio Tacchini poteva contare al primo rilevamento della giornata su un vantaggio di 80 miglia sul secondo, Groupama. Giovanni Soldini, su Tim Progetto Italia, figurava ieri mattina al quinto posto, ma in grado, vista la vicinanza tra gli scafi, di rimontare importanti posizioni in classifica. Ieri Soldini ha doppiato il Fastnet, ma per la notte era previsto un calo di vento: il primo classificato è atteso per questa mattina a Saint-Malo, dopo oltre quattromila miglia di navigazione della sesta edizione di questa ormai nota transoceanica.

«Siamo ancora in gara – ha dichiarato ieri Soldini nel suo consueto collegamento telefonico – questa regata resta una tra le più appassionanti. Stiamo combattendo dopo aver attraversato un oceano in un fazzoletto di pochissime miglia».

MOTOMONDIALE 2004

GRAN PREMIO DI GERMANIA Per il romano primo successo della stagione. Honda dominatrice

Trionfo di Biaggi in MotoGp

Secondo Barros, terzo Hayden. Solo quarto Valentino Rossi

Motomondiale
GP di Germania

Ordine d'arrivo		Classifica	
125	**Tempo**	**Mondiale**	**Pti.**
1. Roberto LOCATELLI	40' 03" 511	1. A. DOVIZIOSO (Ita)	138
2. Hector BARBERA	a 0" 165	2. R. LOCATELLI (Ita)	131
3. Pablo NIETO	a 0" 706	3. H. BARBERA (Spa)	129
4. Andrea DOVIZIOSO	a 0" 715	4. C. STONER (Aus)	104
5. Mika KALLIO	a 1" 073	5. P. NIETO (Spa)	88
250	**Tempo**	**Mondiale**	**Pti.**
1. Daniel PEDROSA	41' 37" 239	1. D. PEDROSA (Spa)	155
2. Sebastian PORTO	a 4" 279	2. R. DE PUNIET (Fra)	130
3. Alex DE ANGELIS	a 16" 403	3. S. PORTO (Arg)	108
4. Hiroshi AOYAMA	a 16" 769	4. T. ELIAS (Spa)	86
5. Randy DE PUNIET	a 16" 966	5. F. NIETO (Spa)	83
MOTOGP	**Tempo**	**Mondiale**	**Pti.**
1. Max BIAGGI	42' 23" 287	1. V. ROSSI (Ita)	139
2. Alex BARROS	a 0" 349	2. M. BIAGGI (Ita)	138
3. Nicky HAYDEN	a 4" 293	3. S. GIBERNAU (Spa)	126
4. Valentino ROSSI	a 4" 500	4. A. BARROS (Bra)	79
5. Colin EDWARDS	a 16" 137	5. C.EDWARDS (Spa)	75

SACHSENRING Prima la pole, poi una vittoria praticamente annunciata. Dalla sicurezza con cui Max Biaggi ha sferrato l'assalto al giro veloce, dalla luce che sprizzava dai suoi occhi nel sabato del paddock. Dopo un lungo blackout che perdurava dal Gp del Pacifico del 5 ottobre 2003, ultima corsa vinta dal romano. A Motegi, in Giappone, anche lì dopo aver intascato la partenza al palo. Così il corsaro triste della MotoGp ha finalmente ritrovato il sorriso nella domenica del Sachsenring. Su quel nastro d'asfalto nero che si contorce tra i boschi della Sassonia, mettendo a dura prova braccia e concentrazione. A conclusione di una corsa tesa come le corde di un violino e dove era sin troppo facile prendere una stecca. È successo a Sete Gibernau, volato via dopo otto tornate, è successo a tanti altri come Carlos Checa, Loris Capirossi e anche a Marco Melandri, la cui moto «scossa» è stata centrata da Norifumi Abe.

Non ha sbagliato invece nulla Biaggi, pur non risparmiando sulla bolletta del gas, nel suo capolavoro numero 13 della MotoGp, la 42.ma vittoria della sua carriera. Scattato in testa e rimasto al comando per sedici tornate, Max ha lasciato sfogare Valentino Rossi e il suo orgoglio per sei giri. Il pesarese, appreso del «fuorigioco» di Gibernau, ha lanciato un affondo e preso quasi nove decimi di vantaggio sul romano, spalmando gli ultimi millimetri di battistrada a sua disposizione. Da quel punto in poi gli acuti sono stati nuovamente solo quelli di Biaggi, capace di ingoiare Valentino e di tenere a bada per le ultime sette tornate gli assalti assassini di Alex Barros.

Col brasiliano che tentava di infilarlo e Max a far da saracinesca. Così su una pista che vedeva per favorita la proverbiale maneggevolezza della Yamaha il podio è stato, ironia della sorte, tutto targato Honda. Con Biaggi sul gradino più alto e i due piloti ufficiali del colosso di Tokyo, Barros e Nicky Hayden, a fargli da valletti sotto gli occhi di mezzo, gongolante e sorridente, management Honda. Una vittoria, quella di Max, che rilancia le ambizioni iridate del romano e riapre un campionato che ha doppiato il giro di boa e ripartirà domenica prossima in Inghilterra con Rossi (139 punti) al comando di una sola lunghezza su Biaggi (138) e con Gibernau (126) terzo incomodo con dodici punti in meno.

In attesa di un girone finale incandescente e ancora tutto da scrivere. Tra gli oltre 207.000 tifosi spalmati sugli spalti e sui prati della Sassonia, hanno gioito i fan di Max, annullato la prevista scenetta di festeggiamento quelli di Valentino. Una gag già pronta. A pochi giri dalla fine c'erano già due «rossiani» vestiti da infermieri pronti ad attendere il dottore per l'ennesimo intervento alla Yamaha... tutto da rifare. Anche perchè, vista la crescita della Honda nelle ultime due gare, per la moto di Rossi servono, e presto, interventi meno ilari e più sostanziali.

Alla vittoria di Biaggi ha fatto eco il successo di Roberto Locatelli nella 125. Il bergamasco dell'Aprilia è stato autore di una bella rimonta e in grado di beffare il terzetto composto da Barbera, Dovizioso e Nieto che sembrava potersi giocare la corsa. Locatelli ha sorpreso tutti, precedendo al traguardo gli spagnoli Hector Barbera e Pablo Nieto. Quarto, il forlivese Andrea Dovizioso è tuttora leader del mondiale dei piccoli ma con soli sette punti di vantaggio su Locatelli. Nella quarto di litro, l'unica gara a modesto contenuto di adrenalina, lo spagnolo Daniel Pedrosa, al suo terzo successo stagionale e sempre più leader della classe di cilindrata, ha castigato con la sua Honda le due Aprilia dell'argentino Sebastian Porto e del sammarinese Alex De Angelis al suo primo podio iridato nella 250.

Primo degli azzurri s'è piazzato il torinese Roberto Rolfo, sesto, mentre Manuel Poggiali, reduce dalla vittoria di Rio, ha concluso la sua corsa infilando la sabbia dopo appena sei tornate. Vittima della sua superstizione: da ben otto gare Poggiali non si cambiava gli stivali, feticcio dei suoi maniacali riti propiziatori. La suola bucata da tanto uso agonistico s'è così incastrata sulla pedivella del cambio e il sammarinese, quando ha cercato di scalare i rapporti per imboccare una curva, s'è ritrovato impossibilitato adeffettuare la manovra, finendo dritto sparato in una via di fuga.

Biaggi e Rossi durante il «duello» in pista.

Max Biaggi bacia la coppa dopo la vittoria.

Biaggi impenna la moto alla fine della gara.

GRAN PREMIO DI GERMANIA

Valentino: «Max bravissimo, complimenti»

Roberto Locatelli, vincitore su Aprilia nella 125.

SACHSENRING Gara capolavoro per Max Biaggi, primo sul traguardo davanti – tanto per cambiare – alle due Honda ufficiali di Barros e Hayden. Quarto Rossi, fuori gara per una scivolata Gibernau.

Questo vuol dire in pratica che il pilota romano torna di nuovo prepotentemente in vetta alla classifica mondiale, che ormai è una questione a tre con Rossi e Gibernau: siamo al giro di boa del campionato, Rossi è sì ancora in testa alla classifica generale, ma con un solo punto di vantaggio su Biaggi: 139 e 138. Gibernau, nonostante sia uscito di nuovo come in Brasile, è in terza posizione con 126 punti.

Ma quello del Sachsenring è stato un Gp all'insegna delle scivolate: dopo Gibernau si sono «allungati» anche tutti e due i piloti Ducati, Loris Capirossi e Troy Bayliss, e le due Yamaha di Melandri e Checa, protagonisti di un terribile (ma senza conseguenze) incidente.

Insomma una catastrofe, dovuta al malefico asfalto sconnesso della pista, ma anche al fatto che il tracciato qui è strettissimo e le MotoGp devono fare una specie di gimkana: girano in pratica negli stessi tempi della Classe 250 e solo per il 15% della gara riescono ad esprimere tutto il loro enorme potenziale.

Anche per questo Rossi è apparso – da subito – in grande difficoltà: la sua M1 schizzava via da tutte le parti e in più occasioni ha rischiato di disarcionarlo. Nonostante ciò il campione del mondo in carica è stato quasi sempre attaccato al codone della moto di Biaggi, per poi passarlo e tentare anche di andare via. Tentativo però vano: a fine gara non è riuscito a contenere neanche l'assalto di Barros e Hayden.

Podio tutto Honda quindi, ma la casa giapponese ha poco di che gioire: ancora una volta i suoi piloti ufficiali sono stati battuti da una moto privata. E a nulla sono servite le sostanziose novità tecniche (a partire dai bellissimi scarichi nascosti sotto la coda della Rv) viste sulla moto di Barros.

Evidente quindi la felicità di Biaggi, che ormai non corre solo contro la Yamaha, ma contro la Honda stessa, per avere lo stesso «materiale» delle Hrc ufficiali: «Il Mondiale? Ce lo giochiamo... Questa vittoria arriva dopo una gara dura e interminabile, ho sofferto anche se mi ero allenato parecchio per affrontare al meglio la seconda parte di gara. Ho fatto prima una discreta lotta con Rossi e ho provato il tutto per tutto. Anche Barros si è poi avvicinato ma avevo un buon passo e non ho fatto il minimo errore».

E il Rossipensiero? «Siamo in testa al Mondiale e per me – ha detto Valentino – e una grande cosa. La Honda ha fatto un grande passo in avanti e noi siamo un gradino più basso... Oggi a un certo punto ho pensato di potere tentare di vincere, ma purtroppo la gomma mi ha lasciato di schianto e ho preferito non rischiare. La nostra moto consuma le gomme più della Honda e nelle curve abbiamo un po' il problema che la moto si muove dietro e dobbiamo riuscire a capire il perchè. Speriamo anche che la Yamaha ci dia un po' più di potenza».

Bello, infine, il giudizio di Rossi su Biaggi: «È stato bravissimo e ha fatto una bella gara. Questa è una delle sue piste e oggi è stato bravo. Complimenti».

Max Biaggi sul podio tra Barros e Hayden.

Il presidente della Fia Max Mosley ci ripensa e ritira le sue dimissioni: guiderà la Federazione internazionale dell'automobile fino alla scadenza naturale dell'ottobre 2005

Verso una riduzione della velocità nelle gare di Formula Uno

Tra le novità dell'anno prossimo un solo motore per prove e qualifiche e non più di due treni di pneumatici

PARIGI Max Mosley ci ripensa e continuerà a guidare la Federazione internazionale dell'automobile (Fia) fino al termine naturale del suo mandato, che scadrà a ottobre del 2005. Lo ha annunciato in un comunicato la Fia. La decisione è maturata al termine della riunione a Londra degli otto «saggi» della federazione, i quali hanno chiesto a Mosley di tornare sulle sue decisioni.

Il primo luglio scorso a Magny-Cours il britannico, presidente dal 1991, aveva annunciato a sorpresa che il prossimo ottobre si sarebbe dimesso, con un anno di anticipo dalla scadenza del mandato. A convincere Mosley anche le preoccupazioni dei diversi settori della Fia che ritenevano «che sarebbe stato irresponsabile dimettersi quest'anno». Da qui la richiesta del «senato» della federazione a Mosley di restare, di fronte al quale il presidente «si è sentito obbligato ad aderire» ringraziando tutti per la fiducia.

Poco prima dell'annuncio la Fia aveva presentato una serie di proposte, tra le quali soprattutto quella che riguarda la riduzione della velocità in Formula 1, tema questo che sta particolarmente a cuore a Mosley e che anzi era stato all'origine della sua decisione di lasciare. La federazione ha precisato che le proposte rivolte ai costruttori potrebbero diventare «obbligatorie se da qui al 6 settembre proposte soddisfacenti e accettate da almeno otto scuderie non saranno presentate alla Fia».

Tra le novità che dovrebbero essere varate c'è anche l'obbligo dalla prossima stagione di un solo motore per due corse (prove e qualifiche comprese). Dal 2005 ogni pilota avrà a disposizione non più di due treni di pneumatici: uno per le prove, l'altro per qualifiche e gara. In caso di foratura la gomma potrà essere sostituita da una di quelle utilizzate in prova, ma nel pit-stop non saranno consentiti rifornimenti di carburante. «Un pneumatico che deve fare 350 km invece di 80 – spiega la Fia – sarà meno aderente, il che produrrà una diminuzione di velocità in curva e un aumento degli spazi di frenata».

Altre restrizioni proposte per la prossima stagione riguardano aspetti aerodinamici per la riduzione della tenuta di strada. Anche questo «permetterà – osserva la Fia – di ridurre la velocità, specie nelle curve rapide, e di allungare le distanze di frenata mentre la lieve diminuzione del traino aerodinamico non avrà che una bassa incidenza sulla velocità in rettilineo».

Dal 2006, infine, la Fia imporrebbe una riduzione delle cilindrate dei motori da 3 a 2,4 litri per un otto cilindri. Le scuderie che non potranno adeguarsi avrebbero tuttavia la possibilità di utilizzare nel 2006 e nel 2007 un motore dieci cilindri depotenziato.

Max Mosley

THE KING OF MONTECARLO

All'abruzzese Trulli cittadinanza onoraria del Comune di Tollo

CHIETI Nella pausa tra il Gran Premio di Hockenheim, in Germania, e l'Hungaroring di Budapest (Ungheria), il pilota abruzzese di Formula 1 della Renault, Jarno Trulli, riceverà la cittadinanza onoraria di Tollo (Chieti), paese nel quale ha iniziato la carriera militando in una scuderia di kart, e dove è nato il suo primo «Fan Club». L'appuntamento è per la sera di lunedì 9 agosto.

La cittadinanza onoraria sarà attribuita al pilota dall'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Angelo Gialloreto, nel corso di una seduta solenne del consiglio comunale, alla presenza dei cittadini che, successivamente, daranno vita a una festa in piazza in onore dell'illustre «concittadino», vincitore quest'anno del Gran Premio di Monaco.

L'intera iniziativa si svolgerà in collaborazione con il «Primo Fan Club Jarno Trulli» che, nella home page del suo sito Internet (www.1fanclubjarnotrulli.com) celebra «The King of Montecarlo», in onore della prima vittoria e della prima «pole» in carriera ottenute da Jarno.

Trulli è molto legato a Tollo e all'intera regione, dove il padre, Enzo, produce per Jarno un particolare tipo di Montepulciano d'Abruzzo. Di Tollo è l'amico e manager del campione, Lucio Cavuto, che sarà festeggiato la sera del 9 agosto.

Intanto, Michael Schumacher e il suo ex compagno in Ferrari Eddie Irvine promuovono a pieni voti il pilota della Sauber Giancarlo Fisichella, al centro di un possibile movimento di mercato che potrebbe portarlo alla Williams. Schumacher, parlando con i giornalisti dopo i test a Jerez della Frontera, ha dichiarato che Fisichella «è un grande pilota e meriterebbe un top team». Irvine, intervistato da Radiouno, ha detto che il pilota romano «in Inghilterra ha fatto una gara pazzesca e, dopo Schumacher, secondo me è il pilota più forte della Formula 1».

Jarno Trulli